

Pressioni e minacce a Corinne Calvet perchè confermi gli articoli di "Confidential",

In ottava pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 235

UN ANNUNCIO UFFICIALE DI DAMASCO

Oggi il Presidente El Kwatly rientra nella capitale siriana

Incontro con Nasser e Saud al Cairo? — Il ministro degli esteri Salah Bittar illustra le basi della collaborazione tra nazionalisti e comunisti siriani

DAMASCO, 24 — Un portavoce ufficiale della presidenza della Repubblica ha annunciato oggi che il presidente El Kwatly rientrerà domani in aereo a Damasco, avendo completato le cure alle quali si è sottoposto in un ospedale di Alessandria. L'arrivo a Damasco è previsto per le ore 17.30. Da Alessandria El Kwatly raggiungerà il Cairo dove si incontrerà con il presidente Nasser. Si ignora se ad essi si unirà anche Saud d'Arabia, se Nasser e El Kwatly raggiungeranno a Riad oppure se l'incontro a Riad non avrà luogo. La notizia di un incontro dei tre capi di Stato arabi è stata pubblicata stamane dai giornali

detto: «Noi non abbiamo concluso né un accordo né un trattato con l'Unione sovietica ma abbiamo semplicemente parafato una dichiarazione comune nella quale si menzionano i negoziati iniziati in vista di facilitare lo sviluppo della nostra economia. Tra breve esperti sovietici e siriani si incontreranno per studiare le basi di un futuro accordo».

Dal canto suo Salah Bittar, in risposta ad una domanda ha dichiarato: «Il nostro partito, il partito "Baas" (Partito socialista di resurrezione araba) è contrario al comunismo perché il nostro socialismo non è materialista. Esso è conforme alle aspirazioni della nazione araba».

Ma — egli ha aggiunto — è vero che in questo momento noi lottiamo con i comunisti per difendere scopi e interessi comuni e più particolarmente in ciò che concerne la politica estera. Infine i due ministri hanno negato che il loro governo desideri una rottura con l'Occidente ed hanno ribadito che la politica siriana è una politica di «neutralismo positivo».



Il re Saud d'Arabia

libanesi secondo i quali Nasser, Saud e El Kwatly si riunirebbero al Cairo allo scopo di esaminare eventuali misure da adottare in risposta a quelle concordate in questi giorni tra i capi di Stato della Giordania, dell'Iraq e della Turchia. Sebbene nessuna conferma da fonte ufficiale sia stata diramata, un tale incontro si giustificherebbe pienamente alla luce degli interessi politici ed economici che uniscono i tre paesi. Mentre, infatti, tra l'Egitto e la Siria vi è una piena identità di vedute sulla situazione internazionale, la Siria e l'Arabia Saudita hanno un interesse comune al buon funzionamento dello oleodotto che porta al Mediterraneo, attraverso il suo litorale, un gregge di petrolio estratto nell'Arabia.

La notizia del rientro di El Kwatly a Damasco, ha in ogni modo, troncato nettamente e definitivamente tutte le speculazioni tentate dagli occidentali su un possibile conflitto determinatosi tra il presidente della Repubblica e il governo di Damasco. Alla intervista concessa ieri da El Kwatly a un giornale egiziano fanno riscontro oggi, d'altra parte, dichiarazioni rilasciate al giornale di Beirut L'Orient dal ministro della difesa e dal ministro degli esteri. Entrambi i ministri ricalcano, nelle grandi linee, le idee espresse ieri dal presidente. I due ministri hanno esordito riaffermando che l'Unione sovietica non ha altro interesse che quello della difesa della nostra indipendenza. Essi hanno poi osservato che i tecnici della banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo sono interessati al programma economico siriano, in vista di un finanziamento, particolare in ciò che concerne lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura e il miglioramento del tenore di vita della popolazione. Essi hanno però aggiunto che le condizioni poste dalla banca sono state respinte dal governo di Damasco.

Interrogato sulle condizioni contenute nell'accordo siriano-sovietico El Azem ha

esortato l'Occidente, il caso del noto progetto cecoslovacco per la costruzione di una raffineria petrolifera in Siria. Egli ha detto che per la sua attuazione tutti i gruppi occidentali interpellati hanno posto delle condizioni «dure»; il Belgio arrivò a chiedere la somma di un milione di sterline siriane. Queste circostanze imposero il ricorso alla Cecoslovacchia la quale chiese soltanto 400 mila sterline.

Da Istanbul si apprende che è giunto stasera l'esperto americano di questioni medio-orientali di Henderson. Egli ha presumibilmente il compito di concordare con i governi arabi filo-americani le misure da adottare contro la Siria.

Stasera si è appreso infine che i particolari dell'accordo di massima intervenuto tra l'Unione sovietica e la Siria sull'assistenza economica di cui beneficerà quest'ultima verranno prossimamente elaborati a Mosca dal Presidente del Consiglio siriano per lo sviluppo economico, Hassan Jabbura, il quale partirà fra tre giorni alla volta della capitale sovietica.

Come è noto il compagno Di Vittorio, si era recato a Mosca dove ha partecipato ai lavori dell'esecutivo della Federazione Mondiale dei Sindacati, ed a Belgrado, dove si è incontrato con il Presidente della Repubblica jugoslava, maresciallo Tito.

Un altro minatore è morto a Callanissetta

Callanissetta, 24 — Le vittime della sciagura della "Trabia-Tallaria" sono salite a 12. Questa mattina è morto all'ospedale di Callanissetta, dove era ricoverato, Rosario Seggio di 48 anni da Sommatino. I bollettini sanitari avevano annunciato ieri che, nonostante le sue condizioni generali, la circolazione sanguigna e l'apparato respiratorio, cessavano a normalizzarsi.

Ciò aveva acceso una speranza di salvezza che brutalmente si è spenta: Rosario Seggio ha chiuso gli occhi alle 9.30 circa dalla moglie e dai figli.

Domani Di Vittorio rientra a Roma

Il compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL, rientrerà a Roma, lunedì 26 agosto ed arriverà alle ore 12 all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Dubrovnik.

IN PIENO SVILUPPO LA MANOVRA CLERICALE CONTRO I DETTAMI COSTITUZIONALI

Portavoce ufficiosi della D.C. prospettano lo scioglimento anticipato pure del Senato

Le argomentazioni di un'agenzia ispirata da Fanfani - Zoli riprende domani la sua attività - Anche Del Bo esclude la istituzione delle Regioni - Prossimo consiglio dei ministri - Un articolo dell'Avanti! nell'anniversario di Pralognan

Il Senato sarà sciolto contemporaneamente con la Camera dei deputati? Ecco tornato di piena attualità un interrogativo che era stato già posto all'inizio di questa estate. Stavolta, una nota ufficiosa di un'agenzia vicina alla segreteria della D.C., ripone lo stesso interrogativo, facendolo seguire da una risposta decisa: «No, no, no». La manovra di Fanfani, secondo la D.C., è da diversi ambienti democristiani, liberali e di destra, sta dunque riprendendo in pieno. Un accenno alla contemporaneità delle elezioni per la Camera e il Senato era del resto contenuto anche nell'intervista di Tamburini. Ma la odierna nota dell'agenzia è esplicita.

Secondo gli ispiratori di Piazza del Gesù, nessun partito deve derubare e esser impegnato in due elezioni politiche a un anno di distanza l'una dall'altra, per cui «l'orientamento unanime è per l'abbinamento». Senza specificare in quali ambienti sarebbe stata rilevata una tale opinione, l'agenzia afferma che «un Senato vecchio con una Camera nuova finirebbe per avere un peso politico molto relativo, e l'attività legislativa verrebbe ad essere pressoché paralizzata».

La segreteria di viale Mazzini, che si è già pronunciata a favore di una riforma della durata del mandato. Nonostante si richiama da parte nostra di diventare monoteisti, non ci rimane dunque, per il momento, che prendere atto della ferma determinazione con cui la segreteria fanfaniana e il governo democristiano mettono in opera ogni «pediente pur di liberarsi rapidamente dalla legislatura del 7 giugno 1953. Ci sembra tuttavia prematuro impelleggiarsi in una polemica di merito.

Gli scopi della fretolosità mostrata dal governo nel voler rinnovare la Camera sono stati esplicitamente dichiarati anche dal ministro Del Bo in una sua intervista al Giorno. Dopo aver detto che il governo vuole approvare rapidamente i patiti agrari (?) e la riforma del Senato, Del Bo ha precisato che si arriverà soltanto alla preparazione delle due leggi per la istituzione delle Regioni. Nulla di più.

Ci si avvia, come si vede, rapidamente alla ripresa piena dell'attività politica. Domani Zoli riprenderà definitivamente al Viminale e fonderà, per i primi giorni di settembre, la convocazione del Consiglio dei ministri.

Nel campo dei partiti, la polemica continua ad arrancare. Saragat spera di lanciare qualche cosa di nuovo alla vigilia del congresso del Psdi dopo aver ricevuto lumi da Gaitskell, attualmente ospite di Paolo Rossi. L'Avanti! di questa mattina pubblica un editoriale anonimo per fare il punto della situazione.

L'organo del Psli, nel ricordare che un anno fa avvenne l'incontro di Pralognan fra il compagno Nenni e l'on. Saragat, esprime le cause che non hanno più permesso non solo l'unificazione ma neanche il riavvicinamento fra socialisti e socialdemocratici. La causa principale — scrive — è stata l'attuazione del centrismo da parte della socialdemocrazia, nonostante la pressione esercitata dalla corrente di sinistra. Anche in occasione della crisi del governo Segni e il gruppo che fa capo a Saragat ha tenuto a ribadire la fedeltà al centrismo e si è trovato così a non avere nessuna politica e nessuna funzione nei confronti della D.C., così come non ha nessuna poli-

tica e nessuna funzione nei confronti del P.C. se non quella dell'anticomunismo viscerale, di cui un largo settore della socialdemocrazia europea avverte la usura e l'inefficienza. L'Avanti! non trova inoltre eccessiva differenza fra l'atteggiamento del Psdi al governo e quello che tiene ora all'opposizione e in funzione di nostalgia collaborazionista e di invidia. Nell'augurio, infine, che il prossimo congresso socialdemocratico rinnovasse «lo scoglio del centrismo e di un collaborazionismo che per dieci anni si è risolto in un avvio alla conservazione sociale e alla involuzione democratica», l'organo del Psli afferma che «il discorso non può essere ripreso e portato avanti se non da chi alla fedeltà agli ideali del socialismo unica la fedeltà agli interessi concreti dei lavoratori, in tutte le loro lotte quotidiane, in tutte le loro rivendicazioni e aspirazioni».

FRANCO PRATTICO

La notizia dell'arresto di Cirelli, diffusasi rapidamente in città con le edizioni della sera, ha suscitato vivaci e divertiti commenti: si ricorda il recente dibattito in consiglio sulle assegnazioni di benzina agli assessori ed al consigliere della maggioranza — accusati di utilizzare auto e benzina del comune per uso personale — e la indignata difesa dei laurini; nonché il recente articolo apparso su Time, a proposito di «Napoli, città di ladri» il cui contenuto ingiustamente ingiuriava per la onestà e laboriosità la popolazione napoletana, pur troppo facile suffraggio in ciò che concerne uomini facenti parte della amministrazione comunale.

Sorge però anche a proposito dell'arresto di Cirelli un punto interrogativo sulla condotta dell'autorità di governo: se il Cirelli era un vecchio pregiudicato, come asserisce la questura, se la sua lusinga attività era da tempo oggetto di indagini da parte della polizia, com'è che solo oggi, e proprio in concomitanza con la offensiva scatenata dal governo contro Lauro per costringerlo a lasciare la carica di consigliere comunale laurino, sono venuti i provvedimenti di polizia nei confronti del consigliere comunale laurino?

FRANCO PRATTICO

PER OTTENERE L'APPOGGIO FRANCHISTA IN ALGERIA

La Francia si umilia di fronte a Madrid

Il sottosegretario Faure in missione presso Franco - Il quotidiano parigino «Le Monde» parla della possibilità di un fronte comune franco-spagnolo alle Nazioni Unite

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Per la prima volta dai giorni della guerra civile scatenata dall'antico regime, il presidente del Consiglio francese si è recato in missione a Madrid, Maurice Faure, è entrato oggi in territorio spagnolo per incontrarsi in vista ufficiale con un ministro di Madrid. A congresso del Psdi dopo aver

estiva della Spagna, Maurice Faure è stato ospite del ministro degli Esteri spagnolo col quale ha trascorso l'intera giornata. Dopo un colloquio di una ora, al quale assistevano l'ambasciatore spagnolo a Parigi e il rappresentante francese a Madrid, Maurice Faure è intervenuto a un banchetto offerto in suo onore a Monte Igueldo dal collega spagnolo, col quale è partito verso le 17 alla volta di Biarritz, dove questa sera ha ricambiato il pranzo ufficiale.

Questa prima presa di contatti diretti fra gli esponenti di Parigi e di Madrid viene presentata, ufficialmente, come un gesto di cortesia reciproca nel quadro delle feste di «gemellaggio» che uniscono ogni anno, sul finire di agosto, le città ricine di S. Sebastiano e di Biarritz. La sua portata effettiva è però di molto superiore, trattandosi, come ha detto stasera il sindaco di Biarritz, di stabilire dei contatti più diretti e più stretti fra le due diplomazie.

Questa prima presa di contatti diretti fra gli esponenti di Parigi e di Madrid viene presentata, ufficialmente, come un gesto di cortesia reciproca nel quadro delle feste di «gemellaggio» che uniscono ogni anno, sul finire di agosto, le città ricine di S. Sebastiano e di Biarritz. La sua portata effettiva è però di molto superiore, trattandosi, come ha detto stasera il sindaco di Biarritz, di stabilire dei contatti più diretti e più stretti fra le due diplomazie.

L'on. Guy Petit non parlava solo nella veste di primo cittadino di Biarritz, ma

anche in quella, più importante, di presidente del gruppo parlamentare franco-spagnolo.

Per definire la portata dell'incontro, occorre anche precisare che esso era stato tenuto nascosto sino all'ultimo momento. I giornali parigini del mattino non ne avevano parlato e solo la stampa della sera è in grado di dare notizia dell'avvenimento. «Le Monde» gli dedica addirittura l'editoriale, cercando di ricambiare le frasi di cortesia riportate stamane dalla stampa di S. Sebastiano nei riguardi dell'inviato di Parigi.

Gli argomenti affrontati da Castiella e da Faure sono sicuramente di ordine economico e politico. Nel primo ordine di problemi, già esaminati ieri e S. Sebastiano, sotto la presidenza del gen. Franco, da una riunione fiume del governo spagnolo durata ben 19 ore, rientrano le ripercussioni della recente svalutazione del franco e gli sviluppi della politica di integrazione economica.

Il governo di Madrid sembra intenzionato di aderire all'OEEC, e potrebbe anche progettare in un secondo



II. CAIRO — Due segugi dell'Iman dell'Oman, il principe Salah Ben Yasa e Mohammed El Hart (a sinistra), si incontrano nella capitale egiziana per concordare l'azione diplomatica contro gli inglesi. Ben Yasa ha dichiarato che l'aggressione britannica sarà denunciata davanti all'Assemblea generale dell'ONU

126 milioni sottoscritti per la stampa comunista

Ecco l'elenco delle somme versate, alle ore 12 del 24 agosto, per la sottoscrizione nazionale per il Mese della stampa comunista:

Federazione	Versato	% sull'obb.	Federazione	Versato	% sull'obb.
CROTONE	1.270.000	144,3	PISTOIA	1.232.695	22,0
MELFI	850.000	108,2	SIENA	2.575.000	22,6
MATERA	800.000	100,0	ANCONA	1.312.500	29,2
ALESSANDRIA	625.000	6,5	A. PICENO	1.012.500	50,6
AOSTA	125.000	14,7	MACERATA	350.500	17,5
ASTI	200.000	21,0	PESARO	642.500	14,2
BIELLA	500.000	8,9	PERUGIA	925.000	15,5
CUNEO	103.160	9,8	TERNI	537.500	13,4
NOVARA	3.000.000	36,1	FROSINONE	517.500	38,3
TORINO	5.000.000	20,0	LATINA	705.750	58,8
VERCELLI	2.125.000	60,7	RIETI	225.000	30,0
GENOVA	6.500.000	22,0	ROMA	7.200.000	24,6
IMPERIA	237.500	16,5	VITERBO	350.000	20,0
LA SPEZIA	870.000	5,0	CASSINO	127.500	31,9
SAVONA	1.000.000	13,3	AQUILA	450.000	63,0
BERGAMO	500.000	25,0	AVEZZANO	125.000	22,7
BRESCIA	1.750.000	26,5	CAMPOMASSO	145.000	22,5
COMO	515.000	30,2	CHIETI	225.000	56,2
CREMONA	625.000	11,9	PESCARA	475.000	32,2
LECCO	477.500	31,8	TERAMO	263.750	37,9
MANTOVA	1.489.405	16,5	ISERNIA	90.000	36,8
MODENA	800.000	16,1	AVELLINO	400.000	34,9
PAVIA	3.500.000	38,9	BENEVENTO	425.000	40,7
SONDIO	140.000	21,5	CASERTA	507.500	32,7
VARESE	1.125.000	21,6	NAPOLI	3.500.000	24,6
BOLZANO	130.000	16,2	SALERNO	1.050.000	27,6
TRENTO	232.500	19,4	BRINDISI	125.000	7,8
GORIZIA	125.000	9,2	FOGGIA	1.125.000	41,7
PORDENONE	433.500	51,0	LECCE	250.000	8,9
UDINE	200.000	20,0	TARANTO	688.013	27,5
BELLUNO	1.250.000	23,6	POTENZA	225.000	31,1
ROVERETO	1.025.000	17,4	CATANZARO	800.000	56,0
TREVISO	502.500	38,1	COSENZA	450.000	22,7
VENEZIA	1.012.500	14,5	REGGIO CALABRIA	687.500	56,8
VERONA	250.000	10,0	AGRIGENTO	850.000	60,7
VICENZA	500.300	16,1	CALLANISSETTA	500.000	45,4
BOLIGNA	10.000	33,3	CATANIA	350.000	12,5
FERRARA	2.015.000	21,2	ENNA	500.000	62,5
FORLI	625.000	9,3	MESSINA	312.500	25,0
MODENA	6.375.000	42,5	S. AGATA MILIT.	250.000	59,0
PALERMO	506.000	14,1	TRAPANI	1.245.000	65,5
PIACENZA	125.000	4,5	RAGUSA	619.500	50,0
RAVENNA	1.625.000	44,1	SIRACUSA	775.000	77,5
REGGIO EMILIA	6.000.000	42,8	TRAPANI	250.000	22,5
RIMINI	75.000	25,0	TERMINI IMERESE	200.000	52,1
AREZZO	1.118.000	17,7	CAGLIARI	575.000	37,5
FIRENZE	7.250.000	30,8	NUORO	250.000	31,8
GENOVA	5.000.000	13,3	ORISTANO	162.500	52,4
LIVORNO	2.719.800	24,0	SASSARI	275.500	29,0
LUCCA	500.000	29,4	VARIE	275.670	
MASSA CARRARA	125.000	8,9			
PISA	550.000	5,9			
				125.865.043	

PER APPROPRIAZIONE INDEBITA

Arrestato a Napoli un consigliere laurino

La questura ha deferito Rocco Cirelli all'A.G. per truffa ai danni dei profughi dall'Africa

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 24. — Un consigliere comunale facente parte della maggioranza laurina, tale Rocco Cirelli di 51 anni è stato ieri tratto in arresto dalla questura di Napoli sotto l'imputazione di appropriazione indebita continuata ed aggravata ed estorsione continuata ai danni dei profughi d'Africa. Assieme al Cirelli è stato arrestato un impiegato dell'Ufficio regionale del lavoro, Riccardo Bacchelli, pure di 51 anni. Il Cirelli ed il Bacchelli erano rispettivamente presidente ed ispettore di una associazione «FENPIA». Secondo quanto comunicato dalla questura, in tale loro qualità i due compari si impadronivano delle quote di iscrizione dei soci, fissate in 250 lire a testa, ed inoltre si facevano consegnare cifre aggirantesi fra le dieci e le quindicimila lire ciascuno da coloro cui promettevano di ottenere l'avviamento al lavoro.

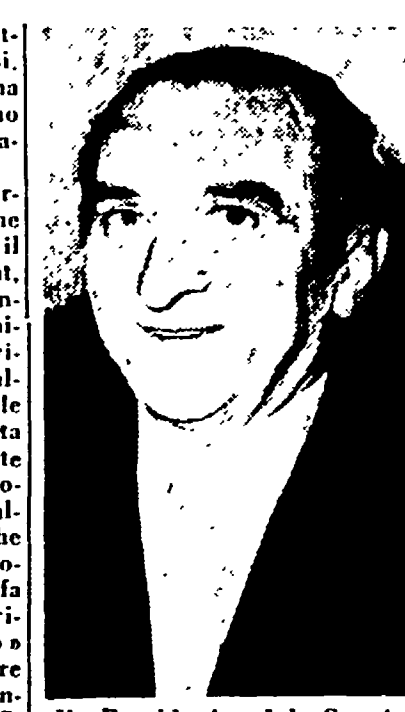
Si calcola che in tal modo considerevoli somme siano passate nelle mani dei due «organizzatori» di profughi, la qualità di consigliere comunale della maggioranza del Circoli evidentemente variava a dargli maggiore autorità: e non è da escludersi che la situazione al comune gli servisse pure a fare assumere parecchi dei suoi raccomandati. Comunque le indagini sui due loschi personaggi non si sono fermate con l'arresto e con la denuncia alla autorità giudiziaria: ed è probabile che altre ed interessanti cose vengano alla luce. E' da rilevare che il Cirelli — personaggio molto strano, con una lunga barba grigia, vestito in modo bizzarro — non è nuovo negli annali giudiziari: risulta infatti che egli era pregiudicato per i reati di mendicizia, ingiurie, diffamazione, oltraggio.

Il Partito monarchico popolare lo presentò suo candidato nelle scorse elezioni amministrative, come «rappresentante dei profughi giu-» (mentre poi si era accettato rappresentante dei profughi d'Africa: uno specialista in profughi insomma) e, grazie all'elevato numero di suffragi riportato dalla lista laurina, il Cirelli, con 3083 preferenze, entrò a far parte del Consiglio: ove pure la sua presenza era puramente rappresentativa (e decorativa, per via della barba), dato che quasi mai ebbe occasione di prendere la parola, salvo una volta in cui esaltò la capacità e la onestà della amministrazione Lauro.

Mentre il Cirelli, l'anno passato, conduceva la sua campagna elettorale, un suo compagno di lista, tale Salvatore Cernia, venne arrestato per truffa: ed attualmente trovasi, pare, ancora nel carcere di Poggioreale, ove è stato raggiunto in questi giorni dal suo compagno di partito.

La notizia dell'arresto di Cirelli, diffusasi rapidamente in città con le edizioni della sera, ha suscitato vivaci e divertiti commenti: si ricorda il recente dibattito in consiglio sulle assegnazioni di benzina agli assessori ed al consigliere della maggioranza — accusati di utilizzare auto e benzina del comune per uso personale — e la indignata difesa dei laurini; nonché il recente articolo apparso su Time, a proposito di «Napoli, città di ladri» il cui contenuto ingiustamente ingiuriava per la onestà e laboriosità la popolazione napoletana, pur troppo facile suffragio in ciò che concerne uomini facenti parte della amministrazione comunale.

FRANCO PRATTICO



Il Presidente del Senato, on. Cesare Merzagora

NEL TREDICESIMO ANNIVERSARIO DEL TRAGICO ECCIDIO

Vinca ha celebrato ieri i suoi martiri rinnovando la condanna alle belve naziste

Il commosso pellegrinaggio della popolazione sul luogo del massacro - Come uno degli scampati vide trucidare la mamma e il fratello di due mesi

(Dal nostro inviato speciale)

VINCA (Carrara), 24. — Tredici anni dopo l'eccidio spaventoso che insanguinò le strade di Vinca, oggi la gente di questa pacifica e laboriosa contrada ha ricordato i suoi 173 morti, ed ha chiesto, per bocca del sindaco di Sarzana, il partigiano Paolo Ranieri, oratore ufficiale della manifestazione, che il Capo dello Stato non conceda il perdono e respinga la grazia avanzata per il comandante Roder, il maggiore delle S.S. che 13 anni fa seminò, tra queste case, la morte e la rovina.

La folla, stretta attorno alla Resistenza, ai gloriosi capi partigiani (Memo, Bernardi, Giffredi e Garbani) ha chiesto inoltre, pubblicamente, che, oltre a respingere la grazia per Roder, il Capo dello Stato intraprenda un'azione per isolare dal resto del mondo civile gli stessi criminali di guerra che oggi hanno chiesto la grazia per Roder.

Subito dopo il discorso commemorativo, un lungo corteo di uomini e donne è affilato silenziosamente per le vie del paese, sostenuto, per alcuni minuti, di fronte alla lapide, eretta al Mandrione, appena dopo il paese. Qui ha parlato brevemente il partigiano Bernardi.

Eravamo arrivati a Vinca poco dopo le ore 15, dopo aver percorso il sentiero impervio che da Monsone conduce fino alla sommità del paese fra queste case grigie e piene di misero fango. Eccoli, sotto i nostri occhi, i luoghi degli eccidi. Chi non è di Vinca — e non ha avuto qualche parente straziato dai nazisti da queste parti — li riconosce perché alcune mani pietose — stamane — vedute a contrassegni sui due mazzi di fiori di campo e con dei garofani rossi. E' appunto in questi luoghi che tredici anni fa i tedeschi e i fascisti, al comando di Roder, uccisero, sgozzarono donne e bambini, straziarono i corpi straziati l'uno sull'altro. Soltanto più tardi i parenti di tutte quelle vittime — con la morte e l'angoscia nel cuore — incenerirono con un tragico falò tutti quei cadaveri. E' ancora il segno in queste zolle inizzate di sangue: un segno che la gente di qui vede ancora come una chiazza che si perde nel vago.

Ecco: questo è il «Mandrione».

E' una località che ha preso il nome dai pastori i quali, ancora oggi, vi portano le mandrie al pascolo. I nazisti e i fascisti, invece, l'adibirono a ben altri scopi: vi adunarono uomini, donne, vecchi e bambini. Più in alto, piazzarono la mitraglia sopra un muretto, e distrussero tutte quelle vite. Tutte, anzi, no: se ne salvò una, quella di un ragazzino — Siro Battaglia — che oggi è cresciuto, è divenuto un uomo e fa il cavatore sul Sagro.

E' alla gonnola di mia madre — dice — e capii che dovevano uccidere. Lo dissi sottovoce, fui fuggiti. Mia madre (Jole Giuntini) l'ammazzerono con mio fratello Ambrosino stretto fra le braccia. Ambrosino aveva soltanto 2 mesi, io, allora, 12 anni».

Ecco il sentiero che conduce al Sagro e che ogni notte i cavatori di quel percorso per recarsi alla cava. E' lungo — ci dicono — due ore d'andata. Soltanto, il percorso, nell'alta freddezza di ogni mattina o sotto il sole di fuoco del primo pomeriggio, questi lavoratori avrebbero guadagnato le 1300 lire circa con le quali viene giornalmente compensata la loro opera. A salire tutto d'un'volta, c'è rischio la vita ad ogni passo. Ma don Luigi Janni, quell'alba tragica del 24 agosto 1943, non ne ebbe nemmeno il tempo. I tedeschi lo rastrellarono mentre si recava in montagna. Lo uccisero poi a Santa Lucia di Monzone. «Vai», gli dissero. E fecero fuoco. Restò nella polvere della strada come una macchia nera.

A ponente di Vinca, nell'erostone di Balzone, uccisero, invece, Romano Colonna. Il cadavere dell'uomo restò a lungo sotto il sole e a fargli inutile guardia restò per alcuni giorni un cagnolino.

L'Ara di Carnevale, fino all'alba del 24 agosto 1943, ne fu considerato un luogo di festa. Di volta in volta, infatti, vi si adunavano giovani e vecchi in allegria. Quella mattina i tedeschi vi si imbattono con alcuni abitanti.

«Volete morir qui — dissero loro — oppure a casa?». «A casa» fu la risposta. Non ci fu nessuna supplica perché quell'intimazione, di colpo, era servita a cancellare ogni dubbio. Li portarono al «Tecnichione» ed oggi alcune croci ricordano il sacrificio di tutte quelle vittime.

Il grande invalido Torello Battaglia, cieco, lo uccisero mentre tentava di nascondersi. Suo figlio Emidio, un

giovane che accompagnava il padre ovunque, riuscì a fuggire ma impazzì per lo spavento provato. Oggi sta trascorrendo in una casa di cura per malati di mente: le belve di Roder non sono riuscite ad ucciderlo ma il giovane vive senza più alcuna speranza.

«Durò tre giorni quel massacro — ci dice il consigliere comunale Giuntini che abbiamo trovato a Vinca con il compagno Ferrari, segretario della sezione del Partito Comunista — il mattino del 24 verso le nove. La sera si ritirarono verso Monzone e Gragnola. L'indomani arrivarono un'ora più tardi. Restarono a Vinca fino a notte. Poi tornarono ancora una volta a Gragnola, uccidendo ancora alcune vittime. Arrivarono da ogni parte: dal versante di Ravagnone, da Colonnata, dalla Garfagnana, dal Forno e da Monzone. Non si pote-

va scappare facilmente. E chi restò in paese fu ucciso». L'unica persona che fu veduta e non venne uccisa è una vecchietta che vive ancora ammalata in paese. Ha le spalle curve, un fazzoletto nero in capo e due mani rosse che spiccano sul bianco delle sue vesti con il pallor del volto rugoso. «Era nascosta nel granoturco — ci dicono — e dopo ore di angosciosa attesa fu presa dalla sete. Uscì fuori dai ciuffi spidi del campo, preferendo la morte piuttosto che restare ancora con la gola arsa dal sole e gli occhi straziati da quell'orrendo spettacolo che le belve naziste compivano».

«Ho sete» — disse a due italiani che trovò nella cucina della sua abitazione — «muovo di sete».

«Tornate dov'eravate» le risposero.

E i due scomparvero. Li vide passare fra una pian-

ta e l'altra di granoturco. Questa volta si allontanava, ma definivamente suonando un organetto.

I segni di quella «visita», oggi, li abbiamo rivisti spesso qui a Vinca. Nel piccolo campo cimiteriale dove le croci e le tombe sono così numerose da lasciare esterrefatti. C'è una stele bianca che, protendendosi nel cielo, sembra ripetere agli uomini un appello alla fede, alla fraternità e alla pace: sembra un ammonimento per l'avvenire. Coloro che hanno chiesto la grazia, il perdono, per l'assassino che ha ucciso tutte le persone i cui nomi sono scritti su queste tombe, dovrebbero essere portati qui a vedere quel che di inaudito hanno saputo fare Roder e le sue belve.

Comunque, il «Mandrione» la Resistenza è un pio dovere — diceva Calamandrei — ma commemorare i morti non basta. Nel commemorarli bisogna guardare den-

tro di noi e fare il nostro esame di coscienza verso loro. I morti, che ci convocano «qui con di noi», ci rimettono in vista, a render conto di quello che in questi dieci anni possiamo avere fatto per non essere indegni di loro, noi vivi; è la nostra vita, che può dare un significato e una ragione russa-

to. E' anche per questo motivo che non è giusto liberare chi per distruggere questi ideali è salito anche a Vinca ed ha straziato ogni cosa. E' l'appello dell'antifascista Piero Calamandrei, ci sembra, nella sua struggente attualità, debba giungere anche alla suprema autorità dello Stato chiamata a concedere la grazia ad uno dei protagonisti di episodi fra i più mostruosi che la storia ricordi.

LUCIO TONELLI

Tra giorni in vendita nelle farmacie il vaccino contro la "influenza asiatica"

L'uso che si deve fare del farmaco - Dichiarazioni alla stampa dell'Alto commissario Mazza - Aumentano gli ammalati al Comando della NATO di Bagnoli

In un comunicato diramato alla stampa, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità ha ieri confermato la notizia — già da noi riferita in cronaca — dell'esistenza della «influenza asiatica», accertata nei bambini napoletani ospiti della colonia di Torvajana.

«In Italia — aggiunge il comunicato dell'ACIS — alcune collettività infantili risultano colpite in 12 province. Inoltre, casi sparsi sono segnalati in alcuni comuni di tre province. Trattasi ovunque di forme di assoluta benignità, spesso ambulatorie, di molto lievi, le assenze negli ambienti di lavoro sono in numero assai limitato. Nessun caso mortale ascrivibile all'infezione influenzale è stato segnalato, se si esclude il caso, dovuto a cause, verificate dalla «rosa» dei candidati.

L'Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità, on. Mazza, interrogato sull'evolversi dell'epidemia ha detto:

«I primi episodi endemici

influenzali verificatisi in Italia dai primi di agosto — mentre possono quasi dappertutto ritenersi in fase di estinzione, conservano nei singoli casi caratteri di assoluta benignità pur non potendosi escludere che le manifestazioni abbiano caratteri simili alle corrispondenti verificatisi in Europa e nel mondo».

E' stato poi chiesto all'on. Mazza: «In che periodo pensa, secondo le esperienze già fatte altrove, che gli effetti dell'epidemia possano essere eliminati?». Al che l'on. Mazza ha risposto: «E' difficile rispondere a questa domanda trattandosi di una malattia a carattere diffusivo che oggi riesce difficilissimo controllare per la rapidità dei mezzi di trasporto — specialmente quelli aerei — per cui arrivano in ogni paese persone che non sanno che solo successivamente dimostrano di essere affette dalla malattia. Si ha comunque motivo di ritenere che le minori condizioni igienico-sanitarie generali ed i

mezzi terapeutici, validi soprattutto per le complicanze, rendono possibile il conservarsi del carattere di assoluta benignità e impedire l'evolversi delle manifestazioni epidemiche in forma massiccia».

Si apprende inoltre che l'Alto Commissario ha ordinato a tutti gli esecutori delle grosse farmacie di fornire gratuitamente il vaccino contro l'influenza asiatica; entro breve tempo, il vaccino disponibile sul mercato dovrebbe essere sufficiente a fronteggiare le richieste della popolazione. Le file contenziose del vaccino contro l'influenza asiatica saranno messe in vendita nei prossimi giorni in tutta Italia.

Il vaccino è contenuto in fiale da 2 centimetri cubi, viene somministrato per via intramuscolare in due riprese, a distanza di tre settimane l'una dall'altra. Il vaccino non dà alcun fastidio all'organismo, ed è assolutamente innocuo. Infatti tutti possono essere vaccinati senza distinzione di sesso, di età e di stato di salute. Inoltre, il vaccino dopo la somministrazione, non produce stato febbrile.

Frattanto, al Comando NATO di Bagnoli i militari e civili colpiti dal morbo — la cui natura non è stata ancora accertata — hanno ad aumentare di numero. L'ultimo comunicato degli uffici del Comando afferma che gli ammalati sono passati da 247 a 270.

Smentita è stata a Milano l'esistenza di casi di influenza asiatica, mentre in termini particolari si sono appresi sull'espandersi del morbo nel comune di Mormanno, un piccolo centro della provincia di Cosenza distante cento chilometri dal capoluogo.

Il medico provinciale aggiunto ha comunicato che i casi ufficialmente noti sono 200, ma non si esclude che possano essere molti di più, anche un migliaio.

E' già pronto il progetto di riordinamento dell'ANAS

E' stato recentemente ultimato lo schema di legge relativo al riordinamento dell'ANAS predisposto dall'Amministrazione interessata con la collaborazione del Senato. Il suddetto schema di legge prevede l'ampliamento dei ruoli organici del personale degli uffici dell'ANAS, la creazione di una piramide dell'organico dei cantonieri.

Per questi ultimi sono stati previsti l'aumento a L. 48 per cento dell'indennità di alloggio, elevata a L. 60.000 per coloro che hanno carichi

familiari, una indennità di riscaldamento (sostitutiva della soppressa indennità di legna) di complessive L. 10.000 annue per gli agenti che prestano servizio in zone di altitudine fra m. 350 e 700 e di L. 24.000 annue oltre i m. 700 nonché l'aumento a L. 40 giornaliero dell'indennità di malaria.

Nei casi di pronto intervento, per prestazioni effettuate oltre le normali ore di servizio dal personale sia degli uffici che degli agenti stradali è prevista in aggiunta alla eventuale tariffa ed al compenso per lavoro straordinario, una maggiorazione del 40 per cento sulle tariffe di quest'ultimo per le ore diurne e del 70 per cento per quelle notturne.

Un modesto premio di interesse per tutto il personale. La Federazione degli stati aderenti alla CGIL darà il suo appoggio al disegno di legge affinché venga presto discusso in Parlamento, con riserva però di far proporre in sede di attuazione alcuni emendamenti migliorativi tendenti ad ottimizzare l'adeguamento del bilancio attivo dell'Azienda ad compiti di istituto ad essa attribuiti nonché una più equa valutazione ai fini economici

IMPRESSONANTE CATENA DI INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO

Ucciso da una potente scarica elettrica dopo aver salvato la vita a un compagno

Un geometra si sfracella al suolo precipitando dal quattordicesimo piano — Altri 4 lavoratori hanno perduto la vita a Bolzano, Imer di Primiero, Verona e Mantova

TORINO, 24. — Per salvare un compagno di lavoro, un giovane muratore è rimasto folgorato da una potente scarica elettrica.

Mentre stava attaccando al gancio di un elevatore al cancello di cemento che doveva salire all'ultimo piano di una casa in costruzione presso Grugliasco, il manovale Guglielmo Lanteri, di 36 anni, è stato colpito dalla corrente passata sul gancio a causa di un contatto con un filo scoperto del motore. Il Lanteri è rimasto attaccato al cavo, e alle sue grida è accorso il 26enne Luigi Montarsino. Egli ha tentato di strappare il compagno dal gancio, ma l'energia elettrica si è scaricata su di lui, con maglietta e pantaloni, facendolo cadere a terra dove è morto.

Per questi ultimi sono stati previsti l'aumento a L. 48 per cento dell'indennità di alloggio, elevata a L. 60.000 per coloro che hanno carichi

messo quasi subito, il suo salvatore non ha più ripreso i sensi, ed è morto durante il trasporto all'ospedale Maria Vittoria.

S. DONATO MILANESE. 24. — Il geometra Roberto De Biasi, di 26 anni da Suzara (Reggio Emilia) è precipitato stamane poco dopo le 9 dal quattordicesimo piano del grattacielo di perizia di S. Donato Milanese presso un grande complesso industriale.

Il De Biasi assisteva al lavoro dei suoi dipendenti allorché — spostandosi per esaminare alcune attrezzature — si trovava ad un tratto sull'orlo di una delle trombe verticali per il condizionamento dell'aria. Riuscì a trattenere il passo, vi precipitò, sfracellandosi dopo un volo di sessanta metri.

BOLZANO, 24. — In un cantiere edile di Egn, l'operaio Davide Muttinelli di 46 anni, mentre stava trasportando con una carriola del calcestruzzo sulla sommità di un muretto, passando su un asse di legno e scivolato, cadendo a terra, la carriola con tutto il suo carico gli è rovinata addosso, schiacciandogli il torace. L'operaio ricoverato all'ospedale di Bolzano, è morto dopo poche ore.

TRENTO, 24. — Colpito alla testa da una pietra caduta dall'alto, in una condotta forata che si sta costruendo in località Pala Rossa, di Imer di Primiero, il minatore Ernesto Demarich, di 40 anni, da Arsio di Belluno, è precipitato sul fondo della condotta stessa, con un volo di alcune decine di metri. Secondo due compagni di lavoro è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Feltre.

Un'altra vittima dell'esplosione di Montalto

Il direttore del polverificio di Montalto di Castro, Cesare Nobili, di 51 anni, ricoverato due giorni fa all'ospedale S. Giovanni di Roma per le gravi ferite riportate in seguito allo scoppio di un proiettile all'interno della fabbrica, è deceduto ieri mattina malgrado le cure prodigate dai sanitari.

da Valeggio sul Mincio, mentre era intento a trasportare un palo di legno ai piani superiori di un fabbricato in costruzione nel quartiere Venezia è precipitato nel vano delle scale, ancora senza ringhiera. E' morto dopo il suo ricovero all'ospedale di Borgo Trento.

MANTOVA, 24. — Una sciagura sul lavoro è accaduta stasera a Mantova durante i lavori di saldatura nell'edificio del Genio Civile, in Corso Vittorio Emanuele. Nella strada era stato installato un gasometro a campana, funzionante ad ossiacetilene, e manovrato dal 18enne Guido Malacarne. Improvvisamente forse per un ritorno di fiamma, il gasometro è esploso e il Malacarne è rimasto ucciso sul colpo.

Seminfermo di mente il mostro di Bari

Secondo indiscrezioni trapelate ieri, è stata depositata presso il giudice istruttore la perizia psichiatrica su Franco Perocco il mostro che uccise la notte del 28 maggio 1956 il padre, la madre e il fratello pugnalando sel-

l'interesse dei giornalisti, degli spettatori e forse anche degli esaminatori è sembrato allontanarsi con rapidità vertiginosa dai miraggi delle gioie, che si possono godere accanto ad un caminetto, per materializzarsi sulla torrita bergamasca. Ma la povera ragazza l'ha pagata cara. E' stata subito esclusa dal concorso delle strade destinate a essere rimpiazzate sulla «Giulietta Sprint» che l'aveva portata a Riccione, per tornare a casa. O forse per spostarsi a Rimini, dove fra qualche giorno si apriranno le eliminatorie per le candidate alla «Missa» e «Missa mondo». Fallita come «donna ideale», le rimane tuttavia la speranza di diventare una «pin up»; in fondo, è questione di gusti.

GIOVANNI CESAREO

Verrà eliminata la polvere delle strade!

MODENA, 24. — Un nuovo sistema per l'eliminazione della polvere dalle strade è stato sperimentato nei giorni scorsi. Esso consiste nello spargimento di sale gessoso, nella quantità di un litro per metro quadrato, da effettuarsi in due volte. L'azione assorbente dura tra i cinque e i sei mesi; il costo è di 24 lire per ogni metro quadrato.

I PROGETTI APPROVATI DAL CONSIGLIO DELLE FF.SS.

Verranno elettrificate le linee Ancona - Pescara e Mestre - Cervignano

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'ultima riunione che ha preceduto la festività del Ferragosto, ha sanzionato numerosi progetti riguardanti i diversi settori dell'azienda. In prima linea sono l'elettrificazione dell'Ancona - Pescara, della Mestre - Cervignano, dello ampliamento delle stazioni della linea Battaglia-Reggio Calabria, della Stazione di Massa ed altri lavori di notevole importanza.

Con il completamento dell'elettrificazione dell'arteria adriatica Bologna - Bari oltre all'eliminazione della soluzione di continuità con trazione a vapore ancora esistente, tra le tratte già elettrificate (Bologna - Ancona e Pescara-Bari) — informa l'ARI — si aggiunge l'abolizione dei due cambi di si-

stema di trazione ad Ancona e Pescara. La spesa preventivata per l'elettrificazione dell'Ancona-Pescara è di cinque miliardi 165 milioni. Con la elettrificazione della Mestre - Cervignano si viene a completare la linea longitudinale del versante orientale italiano e contemporaneamente a completare la rete già elettrificata Milano-Venezia. Anche per questa opera che prevede una spesa di 2 miliardi e 632 milioni è prevista la sistemazione di tutti gli impianti della linea e il suo rafforzamento.

L'annunzio acquisto di una nuova nave traghetto sarà, a differenza dell'attuale, di 4 binari, si è reso necessario per fronteggiare l'aumentato traffico attraverso lo Stretto di Messina di cui è prevedibile un ulteriore incremento anche per il sempre maggiore numero di automobili che varcano lo Stretto. La spesa preventivata per l'acquisto di detta nave è di 3 miliardi e 250 milioni.

Il Consiglio di amministrazione sempre nella sua ultima riunione approvava una spesa di circa 5 miliardi per il rinnovamento del binario sulle linee di vari compartimenti. Gli organi tecnici dell'Azienda ferroviaria sono venuti nella determinazione di rinnovare i binari in particolare modo sulle linee di grande comunicazione con l'impegno di rotte nuove del tipo «G.V.» e con l'impiego di rotaie nuovo tipo 50. In tal modo si verrà a determinare un acceleramento della marcia dei convogli con apprezzabili economie per la minore usura del binario

LA «CONTROMISS» DELL'ANNO PRESCelta TRA 27 CANDIDATE

Eletta ieri la "donna ideale", 1957 è bella e sa cucinare il brodetto

Una romana tra le due damigelle d'onore - Il bagno in «bikini» costa l'esclusione a una concorrente bergamasca - Donne ideali ma mogli piuttosto scomode

(Dal nostro inviato speciale)

RICCIONE, 24. — Stanotte, dopo la conclusione dell'«italy automobilistico», al notturno «Savoli» è stata proclamata la «donna ideale 1957», ossia la «contromiss» dell'anno.

Il concorso, giunto ormai alla sua quinta edizione, fu infatti inventato in polemica con le varie competizioni di bellezza, che puntavano sui seni e sulle gambe, per dimostrare, invece, che la donna che tutti sognano deve essere l'angelo del focolare, capace di stare tra i fornelli e di citare, a tempo perso, qualche verso del Carducci.

Non per nulla gli organizzatori di questo concorso tengono a far sapere che esso è gradito alle autorità ecclesiastiche e perfino al Pontefice.

La «donna ideale» proclamata stanotte è Concetta Contento in Luzzi: per la prima volta, dunque, una signora. Damigelle d'onore sono state elette Anna Maria Lonardi di Verona e Marina Baldestein di Roma. Questa ultima è una modesta ragazza di 24 anni, insegnante di danza, esperta in architettura moderna e provelta nella preparazione del «polo» alla romana e dei «peroni farciti», come ieri ha dimostrato dinanzi ai giudici, senza però riuscire ad impressionarli al punto da riportare la palma del concorso.

Concetta Luzzi è una bionda triestina dai capelli sciolti, con un gradevole sorriso ed una piacevole figura. Ha ventidue anni, l'«x» moscia ed è alta un metro e settantadue. Si è sposata nel giugno del 1956 con un impiegato di banca, «Adolfo» il primo uomo della mia vita», afferma Concetta. Il padre è operaio all'azienda del gas di Trieste; Concetta è contabile presso il Commissariato generale del governo di quella città.

La storia del suo matrimonio è romantica, come si addice ad una donna ideale: a 14 anni, andando a scuola, incontra ogni giorno un ragazzo di 18 anni, che attira la sua attenzione: un bel mattino attraverso la strada ed il suo destino si compie.

La scheda ufficiale di Concetta recita: conosce bene l'inglese, pratica pattinaggio, ha frequentato un corso di taglio e cucito, ha la licenza commerciale, sa guidare l'automobile, sa ricic-



RICCIONE — Concetta Contento, triestina e bionda, questa la nuova «donna ideale» (Telefoto)

mare, conosce alla perfezione tutti i lavori domestici. Che la vincitrice sappia fare tutto ciò che il suo «curriculum» afferma, tuttavia non saremo certo noi a garantirlo e forse nemmeno tutti i membri della giuria sarebbero disposti a difendere fino in fondo il loro giudizio. L'unica prova di questo concorso riuscita interamente, infatti, sembra essere stata quella di culinaria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

Una tra tutte le 27 concorrenti, Sandra Bracco di Trieste, ha indicato come materia del suo bagaglio una che la politica ed i problemi sociali. Le hanno chiesto qualcosa sul Canale di Suez e sull'Euratom, e la ragazza ha così spezzato il rosario delle risposte orientate sul fidanzato preferito o sulla naria: un piatto qualsiasi, migliore modo di allattare la madre, o un brodetto di pesce, cucinato dalla vincitrice, ogni concorrente ha saputo dimostrare di poterlo preparare.

La prova di cultura è andata un po' meno bene, pur quando le domande degli esaminatori, certo memorie delle gaffe degli anni scorsi, fossero confinate al campo che si usa chiamare della psicologia.

IL COMMESSO E IL "BOX"

— Questo — mi disse il commesso, additandomi quasi con disprezzo una graziosa ringhiera verniciata di bianco, ripiegata in due ed appoggiata gentilmente alla parete — è il nostro tipo da diecimila. Un box così, per metta, non glielo consiglio davvero. Intanto è lacerato, vede? pare fatto apposta perché i bambini lo riempiano di graffiature. E' strano, crescono presto le unghie, e come amino di esercitarsi a usarle. Le sembra? E poi, bianco, dio mio: bisogna lavare le mani del bambino cento volte al giorno per impedirgli di sporcarlo. Che spreco di acqua! Senza contare che il ricinto è piuttosto basso. Un piccolino di dieci mesi può arrampicarsi facilmente, scavalcarlo: anzi, c'è da giurare che il nostro tipo da diecimila, dalla prima volta che si troverà nel recinto. Le sembra? Ci si allenerà con impegno giorno e notte. Dissi che non avevo molta esperienza. In fatto di bambini non ne ho mai avuti che credevano sulla parola. — Mi può credere davvero. Del resto, che interesse avrei a tenerle questi discorsi? — (e abbassò la voce come se non volesse essere ascoltato dal piccolo che seduto alla cassa non levava gli occhi dal giornale). — Questo è il modello più caro, e io glielo consiglio. Ma lo sono fatto così, mi piace tenerlo in mano. E' un po' pesante, ma padre e madre, eh? Eh sì, padre felice.

Abbandonò un altro box, che andava estruendo da una catasta di simili apparecchi, per levare dal portafoglio e mostrarmi le fotografie di due bambini, per altro graziosissimi, il più piccolo dei quali, dell'apparente età di dieci-dodici mesi, era raffigurato nell'atto di scavalcare un box bianco lacerato, del modello più economico.

Vedo che lei, però... — Vuol dire il box? Ne era rimasto in ditta uno dell'altra stagione. Tarlato, puzzone di vernice che non le dico. Nessuno lo voleva. Il principale mi ha quasi pregato in ginocchio... Ora guardi invece questo tipo in legno grezzo: alto, solido, assolutamente garantito. Il bambino può picchiare la testa dove preferisce, vede? Le asticelle sono elastiche, gliela faranno rimbalzare come una palla. Gli verrà la testa resistente agli urti, a prova di spigoli e di selci. I muscoli del collo gli si svilupperanno a perfezione. Il modello in legno grezzo costa un po' di più, ma non dell'altro, ma non finiva di piacermi. Ne vidi anche altri, in una scala discendente di bruttezza, che il commesso mi fece percorrere accendendosi una sigaretta e mostrando davanti al più brutto di tutti era quasi sul punto di piangere dalla commozione e si soffiò il naso.

Alla fine, con gran dispiacere del commesso e rabbrivendo al pensiero che potevo compromettere lo sviluppo dei muscoli del collo di mia figlia tornai al modello più caro, che mi piaceva senza riserve.

— Scelgo questo. — Per me — esclamò allargando le braccia — abbassando con aria offesa le palpebre sugli occhi. — Lei è il cliente, vero? E il cliente ha sempre ragione.

Incassai il suo disprezzo, arrossendo. Ma intanto già mi stavo passando ad esaminare le materassine. Ce ne erano di crine, di bambagia, di gomma piuma: carissime, queste, e a parere del commesso assolutamente scongiurabili.

Guardai la prego, questo tipo economico, ricoperto in plastica. Lei non ha nemmeno bisogno di stenderci sopra la tela cerata: il bambino può farci sopra pipì in tutta tranquillità. La igiene è perfetta. Il bambino, anche, se la gomma piuma, vede, avrà i suoi pigi, non dico di no. Però mi domando: vale la pena di fare una spesa simile, per un oggetto che tra sei mesi sarà non solo vecchio, ma anche se non si vuol più stare. Che se ne farà della gomma piuma? La cuccia per i gatti, nell'ipotesi più felice.

— Osservi che la materassina di bambagia ricoperta in plastica era piuttosto bassina.

— Sul pavimento, che ne dice, non gli verrà freddo al sederino? Forse bisognerà mettersi sotto la tavola di compensato per tenerlo sollevato dalle piastrelle.

— Ma no, ma no, lei è assolutamente in errore, mi permetta di dirglielo. Lei abita in una casa moderna, no? Riscaldata, no? E allora vuole che i suoi pavimenti siano freddi? E poi il bambino non sta seduto. Il box è fatto proprio perché impari a rizzarsi in piedi, aggrappandosi alla ringhiera, e inoltre sulla materassina di bambagia, permetta, ci camminerà meglio. Il piedino affonderà e sarà costretto a posarsi di piatto, per intero: mentre lei sa che il bambino, ai primi passi, ha la tendenza a posare per terra solo la punta del piede, o la parte esterna. Ne possono venire dei difetti alla camminatura, gambe storte, eccetera. Un ma-

schietto, passi. Ma una bambina con le gambe storte... I danzatori al giorno d'oggi sono esigenti. Mi prospettò tali terribili eventualità se avessi acquistato il materassino di gomma piuma che alla fine, quasi per spirito di contraddizione, mi decisi proprio per quello, sforzandomi di allontanare il dubbio che la mia decisione condannasse mia figlia a restare zibellata. Potrei vedere, chissà, poi — dei seggioloni? — Certo. Però, a mio parere, lei potrebbe benissimo aspettare qualche mese. Non spendere mai oggi quello che può spendere domani. E perché? Spesa fatta, capo ha.

Rise gentilmente della faccenda e si rassegnò a mostrarmi alcuni magnifici seggioloni, veri e propri macchine a molti usi: per starci seduti, per farci i bisognini, per mangiucchiare, camminare, giocare al treno, eccetera. Materiali perfetti, leggerissimi e resistenti. Naturalmente il commesso me li consigliò uno dopo l'altro, per dedicarsi invece a fare il panegirico del peggiore di tutti, un oggetto di interesse archeologico, l'addomato dei seggioloni, quello da cui i nostri nonni cadevano battendo il capo, ogni tanto, e venerando, di secolo secolo. Naturalmente mi sentii costretto a comprare uno dei più costosi. Attirando la mia attenzione sugli oggetti a buon mercato, lo stesso commesso otteneva di provocare in me



VENEZIA — Primi arrivi per la mostra cinematografica. Compiono la rituale visita a Piazza S. Marco due attrici sovietiche: Tatiana Pilezkala e Nadia Ceredulenko

OGGI L'APERTURA DELLA TRADIZIONALE MOSTRA VENEZIANA

Salpa dal Lido la navicella del XVIII festival del cinema

Tocca alla Spagna inaugurare le proiezioni e a "La porte des lilas", chiuderle, fuori concorso L'Italia è presente coi film di Visconti e di Castellani che sperano di vincere il Leone d'oro

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, agosto. Il varo, quest'anno, sarà in minore, ma si prevede senza incidenti. La odierna edizione della Mostra internazionale di Arte cinematografica si annunzia infatti come una crociera abbastanza sicura in acque tranquille. Questo non vuol dire che si eviteranno le burrasche, tutt'altro: si sa come sono le giurie, che talvolta fanno le bizzie, si sa come sono i registi ed i produttori, talvolta scattati e polemicisti, si sa che gli Stati Uniti, per esempio, stanno mordendo il freno per il fatto che i regolamenti ed il buonsenso hanno tolto loro, ormai, la posizione di supremazia che ritenevano proprio prerogativa. Appannaggio dei favoriti di Cannes e di Venezia, probabilmente essi non riusciranno neanche quest'anno a fare la parte del leone (del leone d'oro, s'intende), non riusciranno cioè a imporre i loro gusti commerciali, così come erano soliti fare quando i Cinque Grandi delle case produttrici, i quali pretendevano di essere tutti invitati e presenti (e si giunse all'assurdo che la M.C.M. iniziò alla Mostra un film come Ivanhoe, forse senza rendersi conto che quell'inizio costituiva una sorta di affronto per una manifestazione d'arte).

Gli americani

Gli americani, stavolta, sono presenti con due film e anche se non si può ipotizzare troppo il futuro — bisogna dire che i nomi dei due registi danno garanzie abbastanza serie che la selezione susciterà problemi e farà discutere: segno del destino e della legge del contrappasso si può considerare, per ora, il fatto che il primo film americano in programma, Qualcosa che vale, sia firmato da Richard Brooks. Brooks è emerso negli ultimi anni come una delle personalità più forti del cinema americano, e di lui dovremo parlare diffusamente: la legge del contrappasso

IL LUNGO CAMMINO DEI NOSTRI GIORNALI OPERAI

Engels inviò da Londra cinque sterline alla redazione del "Proletario italiano",

La storia di un piccolo foglio torinese affiliato all'Internazionale nel 1871 - La differenza tra il "Gazzettino rosa", e il "Gazzettino rosso", - Chi erano i "mardocchei", e i "trottapianti", - L'impulso dato alla prima stampa socialista dall'eroica lotta della Comune - Tentativo di un quotidiano operato dalla "Plebe", di Milano

La stampa proletaria ha percorso un lungo cammino in Italia in quasi un secolo. Ma quali furono le sue tappe, come essa creò una sua tradizione, come si pose, via via nel tempo, i problemi del suo finanziamento, della sua diffusione, della sostanza e del linguaggio, nati dal contatto con nuove masse di lettori? Sono temi che si presentano interessanti e vivi ogni volta che in una sottoscrizione, in una festa, in un dibattito di oggi, si rinnovano le esperienze antiche e vicine, si stringono i legami tra chi scrive e chi legge, tra i lavoratori e i loro giornali. Non faremo qui la storia della stampa socialista e comunista italiana. Cercheremo invece di rendere, in una fedele rievocazione, gli elementi storici di questi particolari aspetti della sua vita.

Marx ed Engels sono stati tra i primi sottoscrittori della stampa operaia socialista italiana. La « scoperta », che si trae dal carteggio dell'Internazionale, non ha nulla di sensazionale. Anzi, le circostanze in cui questo aiuto finanziario si concretò, ci

permettono di cogliere un aspetto singolare ma tipico del primo giornalismo proletario. Il 28 settembre 1871, Carlo Terzaghi (che purtroppo doveva rivelarsi presto un avversario, smascherato dai suoi stessi operai torinesi) scriveva da Torino a Carlo Marx, a Londra: « In questa sfortunata monarchia città abbiamo fondato il giornale repubblicano socialista internazionale che da quasi tre mesi vede la luce e che lo denominiamo Il Proletario italiano. Lo scopo, è inutile dirlo, è per propagare le idee internazionali tra la Classe Operaia Italiana. Ma noi fondatori, e nello stesso tempo operai, che consumiamo dodici ore nelle officine scrivendo il foglio di notte per non aver altro tempo, per sostenere di fronte alla reazione questo foglio, abbiamo dato fondo a quei pochi risparmi, abbiamo compiuto processi fatti dal governo e abbiamo il gerente in carcere. Le stamperie si rifiutano di stampare il foglio per paura delle barbare leggi vigenti e per superstizioni monarchiche, ed oggi spendo il doppio, quasi per carità lo possiamo stampare. Il foglio nelle masse incontra ad onta che negli stabilimenti manifatturieri i capi operai « officina sono monarchici e fan-

no pressione sull'operaio, pure quest'ultimo a poco a poco si convince ». E la lettera concludeva chiedendo un aiuto all'Internazionale, e un « buon » corrispondente da Londra. « Abbiamo aperto una sottoscrizione a favore della libera stampa del nostro giornale, abbiamo emesso delle azioni — annuncia infatti il Terzaghi — da L. 10 cadauno tanto per tentare di sostenere la causa e il fondamento del foglio, a voi altri amici ci raccomandiamo caldamente per la propaganda che lei, il segretario per l'Italia dell'Internazionale, ci venghino in nostro soccorso... avremmo anche assoluto bisogno di un corrispondente di polso che ci avesse a fornire gli articoli di fondo sociali e internazionali ».

Bisogno di soldi

Siamo agli albori del movimento e della stampa socialista italiana. Mentre a Parigi la Comune è stata soffocata e abbattuta nel sangue, l'eco della prima rivoluzione proletaria della storia si sparge anche al di qua delle Alpi e da Londra il Consiglio generale dell'Internazionale cerca di tessere le prime fila nel nostro Paese. Le cose che accadono nel suo malcelto italiano, Carlo Terzaghi, sono esatte. Reali le grandi difficoltà che si incontrano a Torino dove non solo l'apparato poliziesco è vigile contro i piccoli nuclei « sovversivi », ma la stessa massa operaia (circa 50.000 sono i lavoratori occupati nell'industria, la maggior parte in quella dell'abbigliamento) è ancora influenzata dai moderati monarchici che tengono saldamente la loro rotella sulle prime organizzazioni mutualistiche e corporative.

Altrettanto reale è dunque il bisogno di quattrini. Un numero del Proletario viene a costare circa 30 franchi e lo mantengono i 400 membri della società appena costituita, l'« Emancipazione del

proletario, che si affilia all'Internazionale. I proventi della vendita delle copie sono quasi nulli, poiché le si regala nelle officine e nei cantieri. E i 10 centesimi che costa la quota annuale di iscrizione all'« Emancipazione » non sono certo sufficienti a coprire le spese. Da Londra si scosta con grande attenzione lo sviluppo di questo primo gruppo socialista internazionale. Caliero scrive ad Engels che « Torino e una delle parti più care dell'Internazionale in Italia », ed Engels, che era il segretario per l'Italia dell'Internazionale, a nome del Consiglio, manda alla redazione del Proletario, per sostenerlo, il 14 gennaio 1872, 5 sterline (circa 60 lire italiane dell'epoca).

La cosa più interessante è il fatto che appena uscito, il Proletario deve affrontare oltre ai gravi problemi pratici, il quesito teorico di fondo, un « che fare? » da cui dipende la sua stessa esistenza.

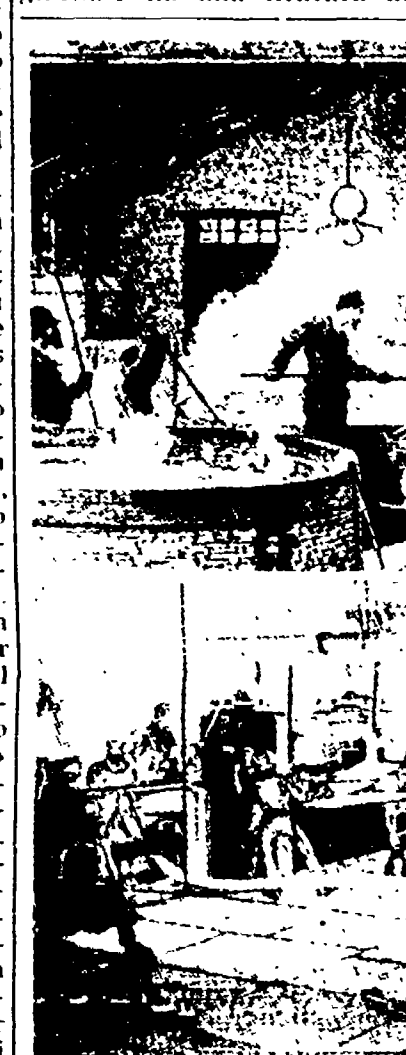
Attraverso le sue colonne si aprono infatti un deciso dibattito ideale sul significato della famosa IX risoluzione del Consiglio di Londra. E' con quella risoluzione che si costituisce l'Internazionale in partito politico e che si sancisce il principio secondo cui il grande compito della classe operaia è diventato la conquista del potere politico, e l'organizzazione politica è indispensabile per raggiungere la vittoria della rivoluzione sociale e il suo scopo finale: abolizione delle classi. Si tratta della discriminazione che divide Marx ed Engels da Bakunin e dalla sua teoria sulla abolizione dello Stato. Nei piccoli nuclei operai internazionali torinesi la discussione è subito accesa. Terzaghi, che presiede, rivelerà un agente della polizia, si schiera per Bakunin. Engels scrive da Londra alla redazione del Proletario per illustrare la posizione del Consiglio, per fugare i dubbi e le esitazioni di coloro che temono nella « politica » una deviazione o un allontanamento dallo scopo primo della classe operaia. Quando Terzaghi si schiera con Bakunin e la federazione del Giura, Engels manda in un'istituzione a Torino, Vito Regis, che già trova Terzaghi espulso dall'« Emancipazione » (Marzo 1872) « per malversazione di fondi » e i suoi lievi delle precisazioni fornite dal Consiglio. « Anzi », aggiunge Vito Regis — « anche un parvero troppo esaltati, per cui feci osservare che la politica non era il nostro intento, bensì un mezzo prontissimo per giungere allo scioglimento della questione sociale. Sonvi dei buoni elementi, capaci di ottima volontà e di grandi sacrifici, ma hanno d'uopo d'essere istruiti ».

Un altro foglio milanese, il « Gazzettino rosa », di tendenza bakuninista, subisce i colpi del fisco e della polizia che crea contro di esso un giornale diretto da un provocatore, il barone Franco Mistrali, intitolato, perché meglio possa mascherarsi, il « Gazzettino rosso ». Quello rosa si difendeva, dopo i primi sequestri con la satira e la caricatura, i nomignoli di mardocchei, trottapianti, appioppati ai sequestratori o agli agenti di P.S., ebbero da allora una grande fortuna. Senonché il « Gazzettino rosa » era costretto a cessare le pubblicazioni il 15 novembre 1873.

Il quadro dei primi fogli operai che si ispirano al mo-

vimento politico socialista è ben lungi dall'essere esaurito. Le date di nascita, la caratteristica precisa dell'orientamento sono spesso assai vaghe a determinarsi. Molti giornali, colti « choc » della Comune si spostano da posizioni mazziniane a posizioni radicali a più impegnate adesioni al socialismo, dalla Lombardia all'Emilia, Romagna fino al Mezzogiorno. Così la Farfalla di Mantova, il Presente di Parma, La Plebe di Lodi, il Rubicon di Cosenza, il Romanolo di Ravenna, così l'Eguaglianza di Napoli, fondato da un operaio socialista, il Giustiziano, nel 1869, pur inquinato, come il Proletario torinese, da una persona assai equiva, quale Michelangelo Statuti. Fra il 1871 e il 1872 sono innumerevoli questi fogli, tanto da spingere il corrispondente italiano di Engels, il Caliero, a scrivere: « L'Internazionale si è impossessata dell'Italia, intera, dall'Alpi all'estremo scoglio della Sicilia... ». Altrettanto entusiasta un socialista siciliano, il Riggio, che ha fondato l'Eguaglianza a Girgenti scrive a Londra che il suo giornale ha una tiratura di

dieci mila copie. E aggiunge: « E' un fenomeno raro in Italia per un foglio ebdomadario ». Così, accanto al valore, offriamo il limite di questa prima ondata generosa di stampa proletaria. Si può dire che quei piccoli fogli, dalla vita così agitata e perigliosa, segnarono un battesimo della stampa socialista che erano ancora lontanissimi dal potere, stabilire un contatto permanente con gli operai, occuparsi dei loro problemi, organizzare un minimo di base finanziaria e diffusionale — nei limiti consentiti da leggi vessatorie — della pubblicazione. Espressione di eroici nuclei, spesso, come accadde dal 1874 al Martello di Bologna, redatto da Andrea Costa, portavoce di gruppi anarchici alle prese continue con la polizia, essi subivano le sortite facili dell'Internazionale italiana. Così anche del Porro (un foglio internazionale che esce nel 1873 a Palermo). Il prefetto della città ne è un lettore attento e severo e scrive al ministro dell'Interno che « alla facilità di diffusione delle idee che offre la stampa, e colle lusinghiere promesse che fa alla classe dei lavoratori, qui promette utopistici miglioramenti, potrebbe farsi strada ed esercitare una funesta influenza ». Per questo, la vita di tali giornali è così ardua.



Due vecchie stampe, del 1870, che riproducono l'atmosfera di una fonderia torinese. Circa 10.000 erano all'epoca gli operai metallurgici della città, soggetti ad orari da dodici a quattordici ore giornaliere

milie copie. E aggiunge: « E' un fenomeno raro in Italia per un foglio ebdomadario ». Così, accanto al valore, offriamo il limite di questa prima ondata generosa di stampa proletaria.

Si può dire che quei piccoli fogli, dalla vita così agitata e perigliosa, segnarono un battesimo della stampa socialista che erano ancora lontanissimi dal potere, stabilire un contatto permanente con gli operai, occuparsi dei loro problemi, organizzare un minimo di base finanziaria e diffusionale — nei limiti consentiti da leggi vessatorie — della pubblicazione. Espressione di eroici nuclei, spesso, come accadde dal 1874 al Martello di Bologna, redatto da Andrea Costa, portavoce di gruppi anarchici alle prese continue con la polizia, essi subivano le sortite facili dell'Internazionale italiana. Così anche del Porro (un foglio internazionale che esce nel 1873 a Palermo). Il prefetto della città ne è un lettore attento e severo e scrive al ministro dell'Interno che « alla facilità di diffusione delle idee che offre la stampa, e colle lusinghiere promesse che fa alla classe dei lavoratori, qui promette utopistici miglioramenti, potrebbe farsi strada ed esercitare una funesta influenza ». Per questo, la vita di tali giornali è così ardua.

Un altro foglio milanese, il « Gazzettino rosa », di tendenza bakuninista, subisce i colpi del fisco e della polizia che crea contro di esso un giornale diretto da un provocatore, il barone Franco Mistrali, intitolato, perché meglio possa mascherarsi, il « Gazzettino rosso ». Quello rosa si difendeva, dopo i primi sequestri con la satira e la caricatura, i nomignoli di mardocchei, trottapianti, appioppati ai sequestratori o agli agenti di P.S., ebbero da allora una grande fortuna. Senonché il « Gazzettino rosa » era costretto a cessare le pubblicazioni il 15 novembre 1873.

Il quadro dei primi fogli operai che si ispirano al mo-

lidi della Plebe milanese, (che aveva iniziato le pubblicazioni a Lodi addirittura nel '68), antesignana dei fogli socialisti, faceva vivamente deplorare la mancanza di un organo quotidiano che, mentre ne propugnasse la soluzione, servisse d'intermediario, e quasi simbolo d'alleanza tra i lavoratori che mai prima allora si fossero costituiti in un gran partito rivoluzionario italiano... E la Plebe si prelesse di colmare la lacuna. I primi numeri quotidiani erano caratterizzati da rubriche che mai prima allora i fogli operai, tutti presi nel dibattito ideologico-sociale, avrebbero pubblicato. Sui telegrammi (notizie politiche dall'estero), Italia (cronaca politica italiana), Parlamento italiano, Milano cronaca. Era, insomma il primo tentativo di fare un giornale moderno e informato per gli operai, legato alla vita politica nazionale ed internazionale.

Il 10 dicembre 1875 si iniziava pure la rubrica Bollettino Sociale, la cui presentazione merita di essere citata. Eccola. « Accanto ai fatti politici propriamente detti sono i fatti sociali, quasi costantemente trascurati dalla stampa di tutti i paesi. La stampa italiana poi, in genere, è specialmente particolaristica: alcuni giornali non occupano che dell'Italia, altri di una provincia, altri sembrano scritti solamente per la città grande o piccola dove si pubblicano. E' perciò che la Plebe pubblicherà un bollettino che tratterà: 1) del movimento operaio in Italia, in America, dei congressi regionali, e internazionali, scioperi, programmi, meeting, interruzioni di lavoro, vittime del lavoro ecc. 2) Citazioni ed esposizioni sulla condizione morale, intellettuale e materiale dei lavoratori, degli impiegati e dei liberi professionisti, dei piccoli commercianti ecc. ».

Come si vede c'è già l'ossatura di temi e di interessi, del giornale operaio come si svilupperà storicamente. Purtroppo la Plebe quotidiana non reggerà più di due mesi, lo sforzo si rivelerà troppo ambizioso. Ma il seme è gettato.

PAOLO SPRIANO

cheremo di raccontarvi dei film che vedremo ufficialmente durante quindici giorni, di quelli che clandestinamente ci verranno presentati nei meandri della « sottomossa ». Vi racconteremo tutto: anche gli scandali, se ne saranno, e nei limiti della decenza (si dice che, oltre alla famosa pettegola Elsa Maxwell, che organizzerà un gran « ballo delle stelles », giungeranno a Venezia anche gli inviati-detectives di Michael V. Gazo che ebbe un grande successo a Broadway; il protagonista è un mormonismo, e il tema è simile a quello dell'« Uomo dal braccio d'oro di Preminger »).

Ci sarebbe anche un terzo regista americano, quel Nicholas Ray che già lo scorso anno presentò un insolito film sugli effetti del cortisone. Ma Ray non si presenta per conto dell'America: il suo film, Vittoria amara, è stato infatti realizzato in Francia, e ha avuto la nazionalità francese. L'altro film francese è quello di Cayatte. Occhio per occhio, un'altra delle opere « problematiche » del regista di Giustizia e forza: è interpretato da Curd Jürgens e Polka Lull. Terzo film francese è Porta dei lilli, di Clair: ma Clair è presidente della giuria di Venezia, e il suo film non entra in concorso: è stato invitato in omaggio al grande regista, e chiuderà le proiezioni la sera della premiazione.

Come si vede, quest'anno partecipano alla Mostra molti « affezionati », registi e attori che siano. Così del Giappone viene un film di un regista che ebbe a Venezia il massimo riconoscimento: Achira Curo-sawa, l'autore di Rascimono. Egli presenta un film

dal titolo Il trono di sangue, che è una versione giapponese del Macbeth scapiriano. L'Inghilterra partecipa in tono sommessissimo con la storia di Esther Costello, un film di David Miller con Joan Crawford e Rossano Brazzi. L'Unione Sovietica presenta un solo film: Malva, di Vladimir Braun. Di questo film non sappiamo nulla: possiamo supporre, pensando al titolo, che sia tratto da un racconto di Gorki. C'è poi la Jugoslavia, che presenta Soltanto uomini, di Branko Bauer, il Messico che offre i selvaggi di Bodéon, e la Spagna, con un film di Ladislao Vajda. Un angelo è sceso a Brooklyn. Si tratta di un racconto interpretato dal piccolo Pablo Calvo (si ricorda che Vajda è l'autore di Marcellino, pane e vino) e aprirà la mostra.

Boccone amaro

Abbiamo lasciato in fondo (dulcis in fundo, speriamo) la selezione italiana. Quest'anno si riproduce la situazione di qualche anno fa, quando furono presentati Senso e Giulietta e Romeo. Ancora una volta, infatti, trociamo insieme a Venezia quelle due spiccate personalità del cinema italiano che sono Luciano Visconti e Renato Castellani. Visconti presenta Le notti bianche, il film che ha realizzato quest'anno, con Maria Schell (la Schell che lo scorso anno a Venezia, il premio per la migliore attrice, e ritenuta con energia la scalata a questa importante vetta). Castellani presenta il film cui sta lavorando da molto tempo i sogni nel cassetto. Si tratta, evidentemente, di due opere di alto livello, le quali non nascondono la loro intenzione di portarsi via il leone d'oro. E la speranza che quest'anno il trofeo sia dell'Italia non è evidentemente mal riposta.

Qui finisce il nostro dovere di cronisti e di informatori. Domani, accanto a questo, comincerà il nostro dovere di critici. Cer-

chiamo di raccontarvi dei film che vedremo ufficialmente durante quindici giorni, di quelli che clandestinamente ci verranno presentati nei meandri della « sottomossa ». Vi racconteremo tutto: anche gli scandali, se ne saranno, e nei limiti della decenza (si dice che, oltre alla famosa pettegola Elsa Maxwell, che organizzerà un gran « ballo delle stelles », giungeranno a Venezia anche gli inviati-detectives di Michael V. Gazo che ebbe un grande successo a Broadway; il protagonista è un mormonismo, e il tema è simile a quello dell'« Uomo dal braccio d'oro di Preminger »).

Ci sarebbe anche un terzo regista americano, quel Nicholas Ray che già lo scorso anno presentò un insolito film sugli effetti del cortisone. Ma Ray non si presenta per conto dell'America: il suo film, Vittoria amara, è stato infatti realizzato in Francia, e ha avuto la nazionalità francese. L'altro film francese è quello di Cayatte. Occhio per occhio, un'altra delle opere « problematiche » del regista di Giustizia e forza: è interpretato da Curd Jürgens e Polka Lull. Terzo film francese è Porta dei lilli, di Clair: ma Clair è presidente della giuria di Venezia, e il suo film non entra in concorso: è stato invitato in omaggio al grande regista, e chiuderà le proiezioni la sera della premiazione.

Come si vede, quest'anno partecipano alla Mostra molti « affezionati », registi e attori che siano. Così del Giappone viene un film di un regista che ebbe a Venezia il massimo riconoscimento: Achira Curo-sawa, l'autore di Rascimono. Egli presenta un film

dal titolo Il trono di sangue, che è una versione giapponese del Macbeth scapiriano. L'Inghilterra partecipa in tono sommessissimo con la storia di Esther Costello, un film di David Miller con Joan Crawford e Rossano Brazzi. L'Unione Sovietica presenta un solo film: Malva, di Vladimir Braun. Di questo film non sappiamo nulla: possiamo supporre, pensando al titolo, che sia tratto da un racconto di Gorki. C'è poi la Jugoslavia, che presenta Soltanto uomini, di Branko Bauer, il Messico che offre i selvaggi di Bodéon, e la Spagna, con un film di Ladislao Vajda. Un angelo è sceso a Brooklyn. Si tratta di un racconto interpretato dal piccolo Pablo Calvo (si ricorda che Vajda è l'autore di Marcellino, pane e vino) e aprirà la mostra.

Boccone amaro

Abbiamo lasciato in fondo (dulcis in fundo, speriamo) la selezione italiana. Quest'anno si riproduce la situazione di qualche anno fa, quando furono presentati Senso e Giulietta e Romeo. Ancora una volta, infatti, trociamo insieme a Venezia quelle due spiccate personalità del cinema italiano che sono Luciano Visconti e Renato Castellani. Visconti presenta Le notti bianche, il film che ha realizzato quest'anno, con Maria Schell (la Schell che lo scorso anno a Venezia, il premio per la migliore attrice, e ritenuta con energia la scalata a questa importante vetta). Castellani presenta il film cui sta lavorando da molto tempo i sogni nel cassetto. Si tratta, evidentemente, di due opere di alto livello, le quali non nascondono la loro intenzione di portarsi via il leone d'oro. E la speranza che quest'anno il trofeo sia dell'Italia non è evidentemente mal riposta.

Qui finisce il nostro dovere di cronisti e di informatori. Domani, accanto a questo, comincerà il nostro dovere di critici. Cer-

chiamo di raccontarvi dei film che vedremo ufficialmente durante quindici giorni, di quelli che clandestinamente ci verranno presentati nei meandri della « sottomossa ». Vi racconteremo tutto: anche gli scandali, se ne saranno, e nei limiti della decenza (si dice che, oltre alla famosa pettegola Elsa Maxwell, che organizzerà un gran « ballo delle stelles », giungeranno a Venezia anche gli inviati-detectives di Michael V. Gazo che ebbe un grande successo a Broadway; il protagonista è un mormonismo, e il tema è simile a quello dell'« Uomo dal braccio d'oro di Preminger »).

Ci sarebbe anche un terzo regista americano, quel Nicholas Ray che già lo scorso anno presentò un insolito film sugli effetti del cortisone. Ma Ray non si presenta per conto dell'America: il suo film, Vittoria amara, è stato infatti realizzato in Francia, e ha avuto la nazionalità francese. L'altro film francese è quello di Cayatte. Occhio per occhio, un'altra delle opere « problematiche » del regista di Giustizia e forza: è interpretato da Curd Jürgens e Polka Lull. Terzo film francese è Porta dei lilli, di Clair: ma Clair è presidente della giuria di Venezia, e il suo film non entra in concorso: è stato invitato in omaggio al grande regista, e chiuderà le proiezioni la sera della premiazione.

Come si vede, quest'anno partecipano alla Mostra molti « affezionati », registi e attori che siano. Così del Giappone viene un film di un regista che ebbe a Venezia il massimo riconoscimento: Achira Curo-sawa, l'autore di Rascimono. Egli presenta un film

VENEZIA — E' la volta di una graziosa stellina turca, Anuka Mezet, che saluta il primo fotografo. Anuka, oltreché attrice, pare sia una campionesse di nuoto

Gli otto milioni raggiunti e superati ieri sera nella sottoscrizione per l'Unità

[REDACTED]

PARLANO I DIFENSORI AL PROCESSO DI TRIESTE

Il delitto di San Bartolomeo fu compiuto a scopo di rapina

« Si è voluto far entrare per forza la politica » ha esclamato l'avvocato Stradella — Rilevate le contraddizioni del P.M.

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE, 24. L'intera attenzione di questa mattina è stata dedicata a una causa statale, capeggiata dalle arringhe difensive degli avvocati Presti e Stranieri, che hanno chiesto l'assoluzione in difesa di Ursini, Mondani, Chermaz e Toffanin imputati della rapina consummatasi a Trieste il 22 settembre 1945, ed ha fatto posto per il primo l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il presidente della Corte, Chermaz, ha una pena che sia connotata nei limiti del condono, mentre per gli altri tre, a seconda delle decisioni della giustizia.

Da parte sua l'avv. Stradella, che ha parlato per alcune ore in difesa del solo Rapetzi, in relazione al triplice omicidio, ha chiesto la sua assoluzione, e ha fatto posto per il secondo, e in via subordinata, qualora i giudici volessero accettare il suo motivato rifiuto di essere condannato, sciolpere una soluzione perché il fatto non costituisce reato.

Il presidente dell'Ursini l'avvocato Presti ha iniziato la sua

prigioni domandandosi con chi il prove il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato, e che Bruno Braini, il mandante della rapina. Il reato è stato ammesso da Fontanot, e da Dario Braini e dal Toffanelli. Il Chermaz, quando venne invitato a partecipare all'interrogatorio, si rifiutò. Da Braini lo minacciò con una pistola, facendogli credere che era un suo amico. Il Chermaz, da quel momento, si è messo a parlare con tutti i dirigenti dell'allora P2 comunista. E per convincere il Chermaz di tanto, lo ha fatto andare a prendere i dani dall'Ursini alla casa lavorativa postale, dove si attendevano i bar.

Dopo la rapina il gruppo portò a casa del Toffanelli, e venne diviso parte del bottino. Il Chermaz, che non lo Chermaz, che ne ebbe quaranta. Si voleva aggraziare il Toffanelli, che era un mafioso del genere. Dario Braini ha descritto l'Ursini con un uomo sui 42-45 anni, alto, magro, con i capelli neri, con un terno a quel tempo l'attu-

le imputato aveva appena 27 anni ed a riprova di ciò l'avvocato s'è fatto presentare alla Corte assai prima del processo. Si fosse stato vero, ha poi seguito l'avv. Presti, che l'oracolo del giudice, il quale ha deciso in favore della rapina era stato imbastito da un complotto, i testimoni e gli armi non sarebbero state consegnate in una trattativa filtrata nella casa del Toffia, ma in un'aula di giustizia. La sentenza del «premio» per l'opera criminosa. Si tratta tutto il giorno montata in un'aula di giustizia. Il primo ottobre 1946 non si trovava nella nostra città una Fiume, dove dal 23 ottobre 1946 in quell'ospedale maggiore, come risulta da un certificato medico allegato agli atti.

Il primo ottobre 1946, il medico Stradella, il quale ha dichiarato che il P.M. ha fatto l'ergastolo del Rapina e degli altri imputati senza alcuna convinzione. E difficile poi spiegare — per la prima volta — perché nel 1955, e solo allora, Attilio Fontana è stato difeso e convinto che si è voluto portare la politica in un'aula di giustizia.

I marittimi conoscono gli italiani e li conoscono bene. Hanno per esperienza che gli nemici degli armatori sono i loro nemici e proprio a Genova, dove i marittimi hanno donato alcune tra le loro bandiere, si sono svolte discussioni. Ma lo è anche a La Spezia, Venezia, Napoli, a Torre Annunziata e in tutti gli altri scali. Anche

Verrà discusso l'aumento delle pensioni

Dopo una pausa di circa venti giorni, domani riprenderanno le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro dei gasisti dipendenti da aziende private. Alla ripresa dovrà essere per prima cosa esaminata la

Impresa alpinistica

Churchill svende i suoi maiali

WESTERHAM, 24 — Winston Churchill si è disfatto oggi del suo allevamento di 140 maiali, realizzando 4.168 sterline (circa, oltre sette milioni di lire).

Il vecchio uomo politico ha risolto di abbandonare la sua attività di gentiluomo di campagna, liquidando ogni pro-

...e i marinisti che hanno ce-
lato all'inganno e alla cor-
ruzione. Oggi è forse più facile di
ieri per essi e per tutta la
marineria italiana, di fronte
al totale smascheramento
delle batterie avversarie,
comprendere fino in fondo la
colpa e da essa attingere la
forza per tradurre in concre-
to la comune aspirazione
alla pacifica e democratica
coffinazione sulla pulita del-
la oppiochiocisti, degli oppor-
tunisti e dei traditori, che ri-
spicchi le attuali esigenze e
e rivendicazioni della cate-
goria e che tramuti la collera
montante sui bordi in una
energia unitaria e fredda.

chiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di un aumento delle pensioni maturate fino a tutto il 1955 in misura proporzionale alla svalutazione delle somme subito. La pausa nelle trattative è stata infatti mossa dalla esigenza di raccogliere i dati necessari all'esame di questo problema.

Subordinatamente all'accordo sulle pensioni verrà successivamente proseguito l'esame dei restanti istituti economici: aumenti dei minimi, ricostruzione della carriera, premio di fine contratto.

Dimissionario il direttore generale dell'ENIT

di tre scalatori bergamaschi

BERGAMO. 24. - Una notevole impresa alpinistica è stata compiuta da tre scalatori bergamaschi: la terza ripetizione italiana - dodicesima assoluta - della cresta sud dello St. Jörn di Bechtold, nell'Obwald Bernese. Per raggiungere la vetta, a quota 3212, i tre scalatori, la guida Bruno Berliozzi, Renato Bosio e Franco Marati, del CAI di Bergamo, hanno dovuto superare le cinque classiche torri, di cui l'ultima è la più impegnativa: una spina di piombo impressionante di quasi 60 metri, la cui salita è stata chiamata "chiave". Dopo una decina di chiodi, oltre quelli dei bastioni in parete,

**Sulmona
a celebra**

**e la Roma
are il bimbo**

A. G. PARODI (l'ipotesi)
(Continua)

**ania si pro
iltenario a**

Preparano li Ovidio

LA FRANCIA E L'ALGERIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

no dovuto abbandonare
loro protettorato maroc-
co — scrive stasera Le Mo-
de indicando le linee di
avvicinamento franco-sp-
agnolo — i cui dirigenti m-

demia rumena - Un concurs

o letterario per il migliore stu

udio sul poeta e la migliore tra

Traduzione delle sue opere

non avevano nulla da guadagnare sostenendo contro

SULMONA, 24. — Sulmona si appresta a celebrare con particolare solennità il bimillenario della nascita del suo grande figlio, Publio Ovidio Nasone. Il Comitato cittadino per le celebrazioni ha preparato un denso programma che, proprio in questi giorni, ha avuto l'approvazione del presidente del Consiglio provinciale, il professor

La data di inizio delle celebrazioni non è stata ancora fissata; essa, comunque, dovrebbe essere il 29 settembre od il 6 ottobre prossimo. In quel giorno avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dell'area ovidiana, con la scoperta e la messa in luce della zona archeologica nei pressi dell'eremo di Celestino Quinto, ove attualmente sono in corso i lavori di scavo, e con la inaugurazione della Mostra ovidiana che raccoglierà i calchi, i cimeli e le opere dell'epoca in

cuì visse il poeta. Il governo sarà rappresentato dal ministro della P.I.

Gli scavi nella zona archeologica di Arianzo, nei pressi di Ponte d'Amore, a 1500 metri di altitudine, ebbero inizio il 23 aprile scorso e sono proseguiti con ritmo sempre più accelerato. E' stato rinvenuto un complesso di mura in calcare di notevole importanza, un costone roccioso. Pare che si tratti di un santuario della gente peligna dell'epoca ovidiana, che ha analogie con quello esistente nella zona di Favara, in provincia di Palermo.

Durante i lavori di scavo sono stati anche rinvenuti degli ex voto in terracotta. Il santuario, che è di eccezionale imponenza, si estende per oltre 100 metri e dalla sua base è stato portato alla luce un muraglione in «opus reticulatum» di particolare bellezza.

stanza, divenne così la residenza dolorosa del poeta fino al 18 d. C. anno della sua morte e da questa sperduta località ai limiti estremi dell'impero, il brillante autore delle «Metamorfosi» e dei «Fasti» versò il suo rimpianto e la sua nostalgia per Roma. «Tristis» è nelle «Epistulae ex ponto».

Oggi quella che fu per lui terra di esilio lo commemora accomunandolo alla rievocazione di tante altre testimonianze storiche, etniche e linguistiche della sua origine latina.

L'Accademia romana delle Scienze organizzerà solenni sessioni a Bucarest ed in varie città di provincia nel corso delle quali saranno presentate comunicazioni, saggi

studi sulla vita e le opere di Ovidio. Verranno pubblicati un volume di studi dedicati al poeta e la traduzione romana delle lettere dall'esilio. La biblioteca dell'Accademia organizzerà anche una esposizione delle edizioni delle opere di Ovidio in tutte le traduzioni delle varie lingue. A Costanza sarà allestita una esposizione intitolata «Tomi all'esilio di Ovidio». L'Unione romana degli scrittori bannati organizzerà un concorso letterario sul miglior studio originale sul poeta e la migliore traduzione romana delle sue opere. Infine, numerose conferenze saranno tenute in tutta la Romania a cura dell'Istituto romano per le relazioni culturali con l'estero.

Francia le agitazioni dei nazionalisti arabi. Le Monarchie, per non rischiare di perdere un fronte comune Franco-spagnolo all'ONU e ricordo che già l'anno scorso i nazionalisti non aveva avuto troppo da lamentarsi per l'atteggiamento del rappresentante generale Franco ».

Pur essendo troppo pressantemente, per prevedere l'insorgere di un cambiamento di atmosfere nei rapporti Franco-spagnoli, sembra ormai certo che i due governi siano intenzionati a compiere ulteriori passi. In direzione di una maggiore collaborazione che potrebbe trovare la prima espressione nell'atteggiamento da assumere verso la richiesta marocchina di richiamo delle truppe stierne.

Il danno che la Spagna coverebbe per il suo prestigio internazionale, in caso di un avvicinamento a Parigi, è puramente a Parigi.

Il prossimo 20 marzo, giorno in cui precisamente cade il bicentenario, avrà luogo una manifestazioneufficiale del poeta alla quale parteciperanno anche personalità di mondo culturale e politico. E' probabile l'intervento dello stesso Garibaldi che ha accettato l'alto patronato delle celebrazioni. Si terrà inoltre a Sulmona un congresso internazionale di studiosi della poesia italiana dei quali questi giorni sono incominciati a pervenire al Comitato le adesioni di eminenti personalità della cultura fra cui quella del presidente della facoltà di lettere dell'università di Parigi.

Oltre che in Italia, varie manifestazioni celebrative avranno luogo anche in Romania dove il nostro poeta trascorse in esilio gli ultimi anni della sua vita. L'8 d. C. Augusto lo relegava nella lontana Tomi, sul

CATANZARO, 24. — Una significativa vittoria ha ottenuto la CGIL nelle elezioni per la C.I.-alle Ferrovie catanzaro-lucane, qui a Catanzaro. Ecco i risultati. Fra gli operai: votanti 676, voti validi 466, nulli 210. La CGIL ha ottenuto 366 voti (segni 100), CISL 100 (segni zero). Fra gli impiegati: CGIL voti 33 (segni 2); CISL-UIL voti 6 (segni zero). Queste elezioni hanno significato un forte regresso della CISL-UIL che anche fra gli impiegati ha perduto 20 voti e l'unico rappresentanza che aveva in precedenza. Fra gli operai le perdite sono state di 30-40 voti

... anche tra gli impiegati

**Fanciullo trovato ucciso
e lasciato sulla strada**

RAVENNA, 24. — Stamane una donna, che transitava per una strada campestre, a Ca' del Bosco, scorreva al suolo un bimbo immerso in una pozzanghera di sangue. Poco lungi, era una bicicletta. Il fanciullo, poi, era identificato per Geronimo Longarotti, dimorante a Longarotti, c/o, che era ospite di una famiglia della zona, era originario di Longarotti.

Si presume che lo sventurato sia stato travolto da una macchina di passaggio, il cui conducente, dando prova di vero e proprio cinismo ha preferito proseguire la sua corsa, anziché fermarsi per soccorrere la sua vittima.

trebbio, venir compensato secondo i calcoli del Quai d'Orsay, da un rafforzamento della posizione di Madrid sul terreno europeo.

Una linea di questo genere potrebbe incontrare obiezioni da parte della Gran Bretagna, ma sarebbe accolta con evidente favore dal cancelliere tedesco, che si presterà favorevole all'ingresso di Franco nella Nato e alla creazione all'interno del Patto Atlantico di un centro di studi e di ricerca, e i suoi punti di vista nella Germania dell'Ovest, l'Italia, in Francia e in Spagna.

Con l'incontro di S. Sebastiani il secondo dei servizi democratici Pincini alla direzione del Quai d'Orsay sembra ridare nuova attualità a questo vecchio progetto del cancelliere di Bonn.

ponenti delle principali case
a rassegna della moda italiana.
ha riuscito della manifestazione
che ha organizzato il viaggio

ancora oggi costituiscono oggetto di appassionante discussione tra gli studiosi ma che probabilmente debbono attribuirsi al fatto che il poeta fu involontariamente testimone di cose molto sgradevoli per l'imperatore. Secondo altri, Augusto avrebbe voluto punirlo per il poco edificante quadro di certi ambienti dell'Urbe.



REZZO

1° Settem
Giostra de

bre 1957
el Saracino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 240.331 - 240.451.
PUBBLICITÀ - Via del Taurini, 19 - Tel. 240.331 - 240.451.
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria L. 100 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Taurini, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.750	2.500
ESTERNA	8.750	4.375	2.916
UNA NUOVA	1.500	750	500
Costo corrente postale	1.597/58		

SECONDO LE PREVISIONI DEL «DIE WELT»

Sette miliardi di marchi di scambi tra Mosca e Bonn

Ma Adenauer intenderebbe trascinare le cose per le lunghe

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 24. — Nuovi spunti polemici a base di cifre, che concludono la quarta settimana pre-elettorale nella Germania di Bonn mentre i corrispondenti federali da Mosca registrano nelle ultime ore un «certo pessimismo negli ambienti diplomatici tedeschi» circa la ripresa del negoziato commerciale con l'Unione Sovietica. Le rivelazioni fornite recentemente dal capo ufficio stampa del Partito socialdemocratico sulle fonti di finanziamento che alimentano la campagna elettorale di Adenauer hanno sollevato come era prevedibile commenti e prese di posizione piuttosto vivaci. I cento milioni di marchi di cui dispone il cancelliere — osserva la stampa socialdemocratica — consentono evidentemente al partito di governo vaste possibilità di avanzare nei confronti dell'elettorato. Senza contare — aggiunge l'«Hamburger Morgenpost» — che tale somma, pur così elevata, può sempre essere ulteriormente ingrossata da una partecipazione finanziaria ancor più massiccia delle grandi industrie e istituti bancari. Quanto alle disponibilità finanziarie del socialdemocratico è noto che esse sono enormemente inferiori a quelle democristiane e che si aggirano tra i 4-8 milioni di marchi.

Con questi fondi, Ollenhauer ha organizzato il suo viaggio elettorale attraverso la repubblica, viaggio che egli compie a bordo di un biomotore da turismo. Poi si è illuso il linguaggio usato sinora intorno alle varie cifre riguardanti gli scambi commerciali che potrebbero avere luogo dopo la firma dell'accordo tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale.

Per la prima volta Bonn precisa che le possibilità offerte dall'Unione Sovietica comprendrebbero un volume di scambi per l'importazione complessiva di un miliardo o un miliardo e mezzo di marchi.

Secondo altre notizie tale importo potrebbe raggiungere in breve tempo la cifra globale di sette miliardi di marchi pari ad oltre mille miliardi di lire. Il «Die Welt» — particolarmente attendibile nelle questioni finanziarie — ha infatti parzialmente confermato la possibilità che il flusso di scambi tra i due paesi possa in prospettiva toccare la vistosa cifra di sette miliardi di marchi — comprendendo tre miliardi e mezzo di esportazioni e altrettanti di importazione.

In questo modo, il giornale degli ambienti finanziari asiatici avrebbe in parte smentito la cauta precisazione di Bonn sottolineando evidentemente gli interessi e i vantaggi economici che un accordo con Mosca riserverebbe all'industria tedesca. Tuttavia il governo federale, secondo l'opinione più diffusa nei circoli politici occidentali, anziché facilitare la ripresa dei negoziati di Mosca, avrebbe affidato a Lahr l'incarico di riproporre ai sovietici le trattative sui cosiddetti rimpatri almeno sino alle fine della campagna elettorale.

Il «pessimismo» segnalato quest'oggi dai corrispondenti di Bonn a Mosca farebbe dunque prevedere un ulteriore irrimediabile problema dei rimpatri, che potrebbe anche a rischio di rinviare «sine die» la ripresa dei negoziati. Dal canto loro i sovietici non hanno finora sollevato alcuna obiezione di sorta limitandosi a respingere con documenti alla mano una pretesa che non ha senso poiché riguarda cittadini di origine sovietica cui è stata imposta per il breve tempo della gestione hitleriana una nazionalità fittizia.

Anche quella che in proposito sembra essere l'ultima richiesta del Bonn, cioè un riconoscimento della doppia nazionalità tedesca-sovietica per coloro che prima o durante la guerra si fossero trovati ad accettare o subire una simile situazione non potrà essere posta, con tutta probabilità, come pre-giudiziale al proseguimento delle trattative commerciali. Le divisioni di Adenauer sui rimpatri — stando alle dichiarazioni rese dal portavoce Von Eckardt — continuerebbero quindi a costituire uno dei «life motive» propagandistici dei democristiani.

L'ultimo numero del socialdemocratico «Vorwärts» nota a questo proposito che la linea scelta dalla cancelleria federale ostacola quei contatti economici e diplomatici con l'Unione Sovietica che potrebbero normalizzare le relazioni tra i due

(Dal nostro corrispondente)

paesi e favorire la distensione nell'interesse del popolo tedesco.

ORFEO VANGELISTA

Evade ma ritorna

in prigione per nostalgia

GINEVRA, 24. — Di una fuga poco rocambolesca, che ha avuto termine con un gesto da commedia ginevrina, è stato autore un certo Alois Osterlag, condannato a diciotto mesi di carcere per falso, truffa, ecc.

Giovedì pomeriggio egli lavorava nel giardino del penitenziario di Romont (Friburgo), senza essere oggetto di sorveglianza speciale, dati i suoi precedenti di «cliente» tranquillo. Verso le 19 all'ora del tramonto, il prigioniero, colto di sorpresa da una improvvisa nostalgia di libertà, usciva dalla prigione, tranquillamente, attraverso il portone. L'allarme fu ben presto dato, ma del carcerato non fu possibile trovare alcuna traccia.

Ieri, forse per nostalgia, forse per non preoccupare oltre i suoi guardiani, Alois Osterlag telefonava alla gendarmeria di Romont per avvisarla che sarebbe rientrato in giornata. Egli è stato di parola e ieri, alle 17, si costituiva ai suoi gendarmi.

Traversata dell'Atlantico a pedali

LONDRA, 24. — Emulo dei navigatori di Kon-Tiki, un sudamericano residente a Londra, John Abrams, di 29 anni, intende tentare la traversata dell'Atlantico, dall'Inghilterra a New York, con una imbarcazione a pedali che si è costruita con le sue mani con due galleggianti di cinque metri in fibra di vetro ed un telaio di balsa.

Abrams navigherà con l'aiuto di un sestante, di un compasso magnetico e d'una radio il cui segnale sarà ricevuto da una specie di cabina a forma di bara, situata tra i due galleggianti.

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

BUENOS AIRES, 24. — A cinque giorni dalla scoperta, in un albergo della capitale argentina, del cadavere dell'amica di Ali Khan, una donna di nome Claire Kelly, una donna newyorkese, nessuna luce è stata fatta ancora sul mistero della sua morte.

La Kelly, a quanto si dice, era stata per un certo periodo amica del principe Ali, il figlio del defunto Agha Khan. La polizia mantiene il silenzio assoluto sulle indagini, e neppure il console britannico ha ricevuto la notizia del decesso in base agli accertamenti ufficiali.

La sera di lunedì scorso la polizia, entrata nella camera della Kelly, nel lussuoso Alvear Palace Hotel, la trovava morta. Sulla porta era attaccato un cartello con le parole: «Non disturbare».

Il corpo veniva sepolto in

un grande albergo di Buenos Aires

Misteriosa morte

di un'amica di Ali Khan

UN'ATMOSFERA DA LIBRO POLIZIESCO CIRCONDA IL PROCESSO DI HOLLYWOOD

Pressioni e minacce rivolte a Corinne Calvet perché confermi gli articoli di «Confidential»,

L'accusa esibisce le copie degli assegni con cui la rivista pagava le sue spie - Somme enormi per un solo articolo - Anche Ava Gardner, Lana Turner e Joan Crawford coinvolte - Violento scontro fra P.M. e la difesa

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 24. — Come vuole la tradizione americana, oggi, sabato, non c'è stata udienza al «processo degli scandali» e si può dire che questo dibattito sia diretto da una vecchia volpe di regista, tanto tempestiva quanto la pausa.

Ieri i colpi di scena sono stati tanti e di portata tale da lasciare veramente senza fiato almeno l'ottanta per cento degli spettatori e dei cronisti che seguono assiduamente il processo. La difesa ha presentato una «bomba» con il testimonio che ricorda, senza ombra di dubbio, la presenza di Maurice O'Hara nella fila 35 del Grauman's Chinese Theatre, l'accusa ha addirittura annichilito giuria e stampa annunciando che «pressioni e minacce» sono state rivolte a Corinne Calvet perché, in sede testimoniale, confermi quanto pubblicato da Confidential sul suo conto.

A parte il susseguirsi di colpi di scena, la parte più interessante, ai fini del processo, è stata senza dubbio quella relativa alla testimonianza di Fred Meade, che siede con la moglie Marjorie sul banco degli imputati sotto l'accusa di «associazione di delinquenti».

William Ritz, il vice-procuratore distrettuale che regge l'accusa, ha martellato Meade tenendo costantemente sott'occhio le copie fotostatiche delle matrici dei carnet d'assegni del testamento, variati da 350 ai mille dollari sono state pagate per avere «informazioni riservate» sulla vita di attori ed attrici e Meade ha dovuto ammettere che la rivista Confidential si servì di

«alcune donne» per varare i suoi articoli.

Sono inoltre saltati fuori anche i nomi illustri di Ava Gardner, Lana Turner e Joan Crawford durante l'interrogatorio, ma non sono scesi in particolari. La prima domanda è stata relativa ad un assegno di 750 dollari a favore di un certo Robert Tuton, ex barman e capo cameriere, ebbe un «affare amoroso» con la Crawford e la somma gli fu versata quando consegnò la «storia» alla rivista.

Segue quindi un assegno di mille dollari ed ancora Meade rivela che un certo Donald Bledsoe ricevette la somma «per confermare parecchio materiale su un incidente avvenuto a Palm Springs e concernente Ava Gardner e Lana Turner».

Mentre il pubblico rumoreggia, William Ritz si guarda bene dall'insistere su questo particolare: scoppiò il P.M. e di dimostrare che ci si serviva di informatori come di un servizio segreto, non di allargare lo scandalo a tutto vantaggio di Confidential.

L'accusa chiede quindi a Meade se conosce una certa Vera Francia e l'imputato risponde affermativamente, rivelando che la donna fornì a Confidential materiale per due o tre articoli, «uno dei quali concerne un affare d'amore da lei avuto con John Jacob Astor».

Un altro «pezzo» della donna riguardava Edward G. Robinson, ma Meade non ricorda se la rivista pubblicò o meno l'articolo. Uno degli assegni è intestato a Jane Cameron, e Meade è costretto a rivelare che la Cameron era governante in casa della moglie di Dean Martin, fioni, diciamo, compenso, un resoconto di «tutto quello che vedeva». Meade dice che la donna offrì spontaneamente la sua collaborazione.

Ed eccoci alla parte più scabrosa dell'interrogatorio: quella in cui saltano fuori i nomi di Carol O'Connor, che offrì materiale sulle sue relazioni con vari attori. Un assegno di 350 dollari a nome di Alan Nixon rivela che Nixon, ex marito dell'attrice, fornì informazioni su varie persone, «inclusa sua moglie». William Cheney trasmise ma-

teriale su Mickey Rooney, mentre Stella Shouel prese la parola per la difesa.

«La storia di Walter Pidgeon» e «gli amori di Dan Dailey». La Shouel ebbe a rispondere che rappresentò be assegni rispettivamente di cinquecento, cinquecento e cinquanta ed ancora cinquecento dollari per i suoi «articoli». Ritz rileva che «nessun giornalista negli Stati Uniti è pagato così bene per un articolo».

Sul finire della seduta, la parte gialla del processo emerge a tinte forti. Rivele William Ritz che l'attrice Corinne Calvet è stata minacciata da rappresentanti di Confidential, che le hanno chiesto perentoriamente di «confermare in aula quanto scrisse la rivista nell'articolo che la riguardava». Già la moglie dell'ex pugile Charley Wright ha ricevuto una telefonata minacciosa ed ora la Calvet: Ritz chiede indignato alla difesa se «questi sono esempi del modo d'agire di Confidential».

Si scatena un serrato scambio di accuse e repliche tra Crowley e Ritz. Crowley urla di essere stato personalmente dalla Calvet in compagnia di un detective. «Nessuno ha mai avanzato delle minacce sotto nessuna forma! quanto dite è falso!», grida il difensore, ma Corinne Calvet sostiene che il tribunale dice «tutta la verità e ce ne saranno delle belle da sentire».

Lunedì si riprende, in un clima di attesa veramente drammatica: salteranno fuori anche le storie di Ava Gardner e Lana Turner? Che parte ha avuto Joan Crawford nel suo «affare d'amore» con un capo cameriere? A questi interrogativi si aggiunge l'altro, riguardante Moureen O'Hara: Michael Patrick Casey, che diresse il Grauman's Chinese Theatre dall'otto febbraio al 24 aprile del 1954 è stato di aver visto Moureen O'Hara nella fila 35 «ai primi di febbraio» e questa volta il passaporto non scagiona la donna che era in vacanza in Europa l'11 gennaio. Il fratello della O'Hara sostiene però che anche questa nuova prova contro la bella attrice verrà smentita: nuovo interesse attorno al caso, nuovi scandali in vista. Una regia veramente perfetta, quella di questo processo: degna però di miglior causa, poiché la «materia» di cui si tratta è fra le più squallide e sconcertanti che mai sottoposta a un'inchiesta abbia scelta, nella sua carriera.

ALINE MOSBY dell'United Press

Estrazioni del Lotto

Bari 48 46 10 14 11

Cagliari 71 55 30 46 4

Firenze 66 54 55 82 20

Genova 29 81 56 20 88

Milano 8 14 17 64 16

Napoli 35 40 29 26 46

Palermo 66 38 4 37 56

Roma 61 36 20 4 5

Torino 60 19 82 35 86

Venezia 51 4 86 73 63

LORD ALTRINCHAM INTERVISTATO DA «VIE NUOVE»

«Non sono assolutamente pentito di aver criticato la regina Elisabetta»

Il giovane aristocratico ribadisce le sue opinioni: Elisabetta deve adeguarsi ai tempi scegliendo consiglieri di tutte le razze e ceti sociali — La Camera dei lord è l'istituzione meno utile del mondo

Nel suo ultimo numero, in corso di distribuzione nelle edicole, Vie Nuove pubblica un'intervista con lord Altrincham, l'aristocratico inglese che ha aperto clamorosamente, nei giorni scorsi, la campagna per la «modernizzazione» della monarchia britannica.

L'invito di Vie Nuove ha avvicinato il lord per la strada e la conversazione si è svolta sotto una fitta pioggia, dato che l'intervista non ha voluto entrare in un bar (per evitare, probabilmente, la curiosità del prossimo). Il giornalista di Vie Nuove, lord Altrincham portava una cravatta con i colori dei granatieri della guardia, nelle cui file ha combattuto in Germania e in Olanda.

Ecco alcune delle domande e delle risposte che l'invitato di Vie Nuove e il «riformatore» si sono scambiati.

D. — Ritiene, Sir, che le sue critiche sono servite o serviranno a qualcosa?

R. — E' presto per sapere se le critiche da me mosse alla regina ed alla corte in genere saranno seguite da mutamenti che io ritengo utili e necessari se la monarchia vuole mantenere le sue posizioni in Gran Bretagna e nel Commonwealth. Naturalmente, il principe Carlo continuerà a frequentare il collegio aristocratico di Cheam, così pure l'entourage della regina non cambierà per qualche tempo, né persone che la consigliano rappresentino anche le altre nazioni e non provengano esclusivamente dai palazzi nobiliari di Inghilterra. Non solo, ma al suo fianco ci dovrebbe essere anche l'ex sindacalista o l'ex minatore.

D. — Si pente di aver attaccato la regina pubblicamente?

R. — Nientaffatto. Era, innanzitutto, indispensabile

che io rivolgessi le mie critiche in pubblico, dato che altrimenti nessuno ci avrebbe fatto caso. E non sono affatto pentito di quanto ho detto. Altrincham continua: La voce della regina è un dolore nel collo. Il principe Carlo dovrebbe frequentare una scuola di Stato. I cortigiani sono dei fazioli. Le dirò di più: non ho ancora finito. Non voglio precisare piani, ma le assicuro che continuerò a battermi perché la monarchia britannica modifichi certi suoi atteggiamenti anacronistici. Ho ricevuto un appoggio notevole da tutti i ceti sociali. Migliaia di lettere a me indirizzate lo provano.

Questa pressione non diminuirà, anzi aumenterà sino a che avrà raggiunto il suo obiettivo.

D. — Un'ultima domanda. Come dovrebbe essere riformata secondo lei la Camera dei Lords?

R. — Ci dovrebbe essere un sostanziale cambiamento. I titoli non dovrebbero essere trasmessi ai figli ed i lord dovrebbero essere eletti tra i sudditi più meritevoli. Allora si potrà discutere il problema dei poteri della seconda camera. Al momento, la camera dei lord è l'istituzione meno utile e più anacronistica del mondo.

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini, direttore resp.

Inscritto al n. 484 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma

fiera del levante bari

7/25 sett.

campionaria generale internazionale riduzioni ferroviarie e marittime

1957